



PRIGOZHIN
È la fine
della Wagner?

segue a pagina 4



BASKET
Esordio ok
per gli azzurri

segue a pagina 12



MODA
Venezia, i look
più iconici

segue a pagina 14



l'Italia

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 27 agosto 2023



Lampedusa assediata
In 24 ore 4mila arrivi

segue a pagina 2-3, Lacalandola



Stupro di Palermo
Ecco la follia del branco

segue a pagina 6-7

L'ARRESTO IN GEORGIA

La foto
segnalica
di Trump



segue a pagina 4

“L'italiano vero”

Addio
a Toto
Cutugno



segue a pagina 10, Nuzzaco

“Gimbo” conquista Budapest

Tamberi
campione
del mondo



segue a pagina 11, Saponieri

La speranza

IL FORUM DI RIMINI IL CAPO DI STATO RICORDA I VALORI DI UGUAGLIANZA E FRATERNITÀ

Mattarella: «I muri alimentano l'odio»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Nell'Assemblea costituyente «opinioni diverse si sono incontrate in spirito di condivisione, per affermare i valori della dignità, ed eguaglianza, delle persone; della pace; della libertà. Ecco, come nasce la nostra Costituzione: con l'amicizia come risorsa, a cui attingere, per superare - insieme - le barriere e gli ostacoli; per esprimere la nostra stessa umanità. Per superare, per espellere, l'odio, come misura dei rapporti umani. Quell'odio che, la civiltà umana, ci chiede di sconfiggere nelle relazioni tra le persone; sanzionandone, severamente, i comportamenti, creando, così, le basi delle regole della nostra convivenza», ad affermarlo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando al Meeting di Rimini.

«Il crescere dell'amicizia fra le persone è quel che ha caratterizzato il progresso dell'umanità. L'amicizia, come vocazione - incompressibile - dell'uomo - ha detto Mattarella - Su cosa si fonda - si è chiesto il capo dello Stato - la società umana; la realtà, nella quale ciascuno di noi è inserito; la realtà, che si è organizzata, nei secoli, in società politica, dando vita alle regole - e alle istituzioni - che caratterizzano l'esperienza dei nostri giorni? E, forse, il carattere dello scontro? È inseguire soltanto il proprio accesso ai beni essenziali e di consumo? E l'ostilità verso il proprio vicino, il proprio lontano? E la con-



trapposizione tra diversi? O è, addirittura, sul sentimento dell'odio, che si basa la convivenza tra le persone? Se avessimo risposto affermativamente, anche, soltanto, a una di queste domande, con ogni probabilità, il destino dell'umanità si sarebbe condannato da solo; e da tempo».

Nel suo intervento il capo dello Stato ha parlato dei fenomeni migratori che «van-

no affrontati per quel che sono: movimenti globali, che non vengono cancellati da muri o barriere», ha scandito. «Nello studio dell'appartamento dove vivo, al Quirinale - ha ricordato - ho collocato un disegno, che raffigura un ragazzino, di quattordici anni, annegato, con centinaia di altre persone nel Mediterraneo. Recuperato il suo corpo, si è visto che nella fodera della giacca

aveva cucita la sua pagella: come fosse il suo passaporto; la dimostrazione che voleva venire in Europa per studiare. Questo disegno mi rammenta che, dietro numeri e percentuali delle migrazioni, che spesso elenchiamo, vi sono, innumerevoli, singole persone, con la loro storia, i loro progetti, i loro sogni, il loro futuro. Il loro futuro: tante volte cancellato».

«Certo, occorre - ha ripetuto Mattarella - un impegno, finalmente concreto e costante, dell'Unione europea. Occorre sostegno ai Paesi di origine dei flussi migratori. È necessario rendersi conto che, soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente ampio, sono lo strumento per stroncare il crudele traffico di esseri umani: la prospettiva, e la speranza di venire, senza costi e sofferenze disumane, indurrebbe ad attendere turni di autorizzazione legale. Inoltre, ne verrebbe assicurato inserimento lavorativo ordinato; rimuovendo la presenza nascosta, incontrollabile, di chi vaga senza casa, senza lavoro e senza speranza; o di chi vive ammassato in centri di raccolta, sovente mal tollerati dalle comunità locali».

«Occorre - ha aggiunto il presidente della Repubblica - percorrere strade diverse. Se non se ne avverte il senso di fraternità umana, per una miglior sicurezza. Anche come investimento sul futuro delle relazioni, con i popoli di origine, che saranno - presto - sempre più protagonisti della scena internazionale».



LA STORIA UN 14ENNE PARTITO UN MESE FA DALL'AFGHANISTAN

Nascosto in un tir per cercare il papà

In fuga dall'Afghanistan per cercare il padre e stremato dalla fatica e dalla fame di un viaggio durato più di un mese, quando ha visto una pattuglia di carabinieri ha chiesto aiuto. È successo venerdì attorno alle 2 di notte, a Seveso, in provincia di Monza-Brianza. Raggiunto dai militari, il ragazzo, un adolescente dai tratti mediorientali che parlava una lingua straniera, ha cercato di comunicare qualcosa senza riuscirci per poi mostrare un braccialetto rosso che aveva al polso con la scritta "help" in stampatello bianco.

I carabinieri, data la sua giovane età, considerato che era privo di documenti e appariva molto deperito, lo hanno quindi accompagnato in caserma



per rifocillarlo con cibo e acqua. Poi, con l'aiuto di un interprete di lingua farsi, il ragazzo, dopo aver dichiarato di avere 14 anni, ha cominciato a raccontare la sua storia personale e, in particolare, di essere scappato dall'Afghanistan e, dopo aver viaggiato per settimane, di essere finalmente giunto in Italia at-

traversando le frontiere nascosto in un camion. Dall'Italia sarebbe voluto nuovamente partire per raggiungere il padre in Germania ma era ormai stremato dalla fatica e dalla fame. La mattina seguente i militari, terminate le procedure di identificazione, hanno affidato il 14enne ai servizi sociali del comune che hanno ricollocato il minore in una comunità parrocchiale nel comasco che si prenderà cura di lui. Dopo la notizia in tanti sui social hanno preso a cuore la storia del ragazzino. C'è anche chi si è offerto di pagargli il viaggio per raggiungere il suo papà, cosa però non realizzabile dal momento in cui il 14enne è privo di documenti di identità.

s.b.l.



LAMPEDUSA BATTUTO IN UN GIORNO IL RECORD DI SBARCHI. LA PREFETTURA CHIEDE MEZZI MILITARI

Sicilia sotto assedio 4mila arrivi in 24 ore

Sbarchi senza sosta a Lampedusa. Sono 26 nelle ultime ore di ieri, dopo i 63 sbarchi avvenuti venerdì, nell'arco di 24 ore, con un totale di 1.826 persone arrivate sull'isola. All'hotspot di contrada Imbriacola sono oltre 3.900 le persone ospiti del centro.

Un record, per numero di soccorsi e per totale di migranti approdati, mai raggiunto prima sulla più grande delle isole Pelagie. Attualmente sono meno di 4mila le persone presenti nell'hotspot di Lampedusa e viste le favorevoli condizioni meteo, si prevedono sbarchi oggi per almeno altri duemila migranti. In particolare attualmente sono 3.900 i migranti, fra cui 249 minori non accompagnati, ospiti dell'hotspot di Lampedusa.

Per fare fronte agli sbarchi, la Prefettura di Agrigento ha disposto ieri il trasferimento di oltre 700 migranti a bordo della nave di linea Galaxy che arriverà è arrivata ieri sera a Porto Empedocle.

Risultano essere insufficienti i trasferimenti che verranno fatti con i traghetti di linea per Porto Empedocle, la cui area di pre-identificazione, non riuscirebbe, anche per l'impossibilità di trovare un numero così alto di pullman necessari agli spostamenti, a sopportare l'enorme mole di migranti che sono a Lampedusa. Prefettura e questura di Agrigento si stanno mobilitando per fare in modo che vengano messi



a disposizione di Lampedusa navi e aerei militari.

«A fronte dei numeri che stiamo avendo in queste ore, il governo deve fare una seria riflessione su quanto sta succedendo. Non ho capito quale sia la strategia del ministero dell'Interno non per fermare, quanto per fronteggiare gli sbarchi di migranti. E qual è la strategia del ministero per aiutare quest'isola» Lo ha detto all'Ansa il sindaco delle Pelagie, Filippo Man-

nino, dopo le decine di sbarchi degli ultimi giorni.

Non soltanto soccorsi nelle acque antistanti, o al largo, di Lampedusa. Ma anche arrivi direttamente sulla terraferma: 6 i gruppi di migranti che sono stati ritrovati e bloccati dai militari della tenenza della guardia di finanza e carabinieri.

Ben 33 erano a Porto Nonti dove non è stata ritrovata la carretta usata per la traversata, 42 e 8 sono

giunti, con natanti di 7 e 5 metri, al molo commerciale, 44 sono stati bloccati a Cala Croce dove non è stata trovata la barca, 38 erano nei pressi del Santuario della Madonna dell'Aiuto e hanno riferito d'aver lasciato alla deriva il barchino. Una motovedetta della Capitaneria è invece intervenuta nei pressi della scogliera di Cala Galera dove c'erano 47 persone, anche loro avevano lasciato alla deriva il natante.

IL PUNTO PER IL VICEPREMIER «L'ITALIA NON PUÒ ACCOGLIERE TUTTI»

Salvini: «Necessario un ddl sicurezza»

«È necessario un nuovo decreto sicurezza già a settembre. L'Italia non può essere punto di arrivo dei migranti da mezzo mondo. L'Europa dopo tante chiacchiere deve muoversi, si deve svegliare e deve aiutarci» Tuona Matteo Salvini in un punto stampa a Pinzolo.

«I confini italiani sono i confini d'Europa e siccome ogni anno mandiamo miliardi a Bruxelles, la difesa dei confini deve essere una priorità europea», scandisce il vicepremier. «L'emergenza sbarchi? Io da ministro per aver bloccato e quasi azzerato gli sbarchi, ho vinto diversi processi.

Le parole del presidente Mattarella? Sono un ministro, ho giurato sulla Costituzione e per me quello che dice la Costituzione è



legge» afferma Salvini.

Il ministro delle Infrastrutture parla anche di manovra. «L'obiettivo della Lega - spiega - è continuare a mettere soldi per aumentare stipendi e pensioni prendendo anche un po' di soldi dalle banche. A fine anno avranno incassato oltre 40 miliardi di euro e se una piccola parte viene messa per aumentare

stipendi e pensioni, sarò felice». Altri fondi possono arrivare dall'abolizione del Reddito di cittadinanza, aggiunge: «C'è chi ha campato sulle spalle del prossimo, rifiutandosi di lavorare quando avrebbe potuto, è giusto che quei soldi ora vadano ai lavoratori».

Salvini torna poi sul ddl per la castrazione chimica, citando un ultimo fatto di cronaca di pedofilia: «È un'estate di episodi raccapriccianti. Come Lega abbiamo depositato un ddl per la castrazione chimica nei casi più gravi, per i recidivi. Certa gente oltre che delinquente, è malata. E i malati vanno curati. Se hai mal di testa prendi l'aspirina, se non riesci a controllarti te lo risparmio per il resto della tua esistenza».

s.b.l.



LE INDAGINI

Al British Museum troppi furti negli anni Il direttore si dimette

Il direttore del British Museum, Hartwig Fischer si è dimesso dopo la serie di furti che si sono verificati negli ultimi anni. Fischer ha dichiarato: «La responsabilità di tale fallimento deve in ultima analisi ricadere sul direttore».



IL DDL IRANIANO

Stretta sull'hijab Per chi non lo indossa 15 anni di carcere

Fino a 15 anni di carcere e oltre cinquemila euro di multa. Tanto rischiano le donne che in Iran decidono di uscire a capo scoperto, ovvero senza indossare l'hijab. Lo prevede un controverso disegno di legge approvato nella Repubblica islamica da una speciale commissione parlamentare, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Tasnim. Il codice di abbigliamento islamico riguarda anche le donne straniere, che potranno essere espulse dall'Iran se non indossano il velo. Sono inoltre previste sanzioni per chi viene riconosciuto colpevole di insulti a una donna con l'hijab e che potrebbe subire 74 frustrate e sei mesi di carcere.



IL DISASTRO NUCLEARE

Fukushima, partito il versamento in mare delle acque del reattore

Sono iniziate giovedì le procedure per il riversamento dell'acqua radioattiva dello stabilimento nucleare di Fukushima devastato dal disastro del marzo 2011. La decisione di Tokyo incontra l'opposizione dei paesi vicini, in primis la Cina che ha vietato alcune importazioni alimentari.



IL GOLPE IN NIGER

Burkina Faso e Mali interverranno in caso di "aggressione"

Il generale nigerino Abdourahmane Tchiani, ex capo della Guardia presidenziale al potere in Niger dal golpe del 26 luglio, ha autorizzato le autorità di Burkina Faso e Mali, entrambi con i militari al potere, a intervenire militarmente nel territorio nigerino "in caso di aggressione".



L'ASSALTO A CAPITOL HILL

Giuliani si consegna in Georgia: cauzione da 150mila dollari

L'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani, coimputato insieme a Donald Trump e ad altre 17 persone nel caso sui tentativi di rovesciare il risultato in Georgia delle elezioni del 2020, si è consegnato alla prigione della contea di Fulton.



A CITTA DEL MESSICO

Miguel Bosé rapinato in casa sua da un commando armato

Brutta avventura per Miguel Bosé. Un commando di otto uomini armati è entrato in casa sua per derubarlo. Il cantante italo-spagnolo era nella sua abitazione di Città del Messico dove gli è statat prima puntata una pistola alla tempia e poi è stato rinchiuso con gli figlio in uno sgabuzzino.



LO SCENARIO DITO PUNTATO SU PUTIN. GLI ANALISTI: «NESSUNO SI FIDERÀ DI LUI»

Morte di Prigozhin Cosa succederà ora alla Wagner?

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Dopo la morte di Evgheny Prigozhin, deceduto nello schianto del suo aereo con altre 9 persone, cosa succede alla Wagner? La compagnia di mercenari guidata da Prigozhin, dopo mesi in prima linea nella guerra in Ucraina e in particolare nella zona di Bakhmut, è salita alla ribalta alla fine di giugno con il 'quasi golpe': la marcia verso Mosca, guidata da Prigozhin, si è fermata a circa 200 km dal Cremlino e da Vladimir Putin. Lo strappo si è rivelato insanabile: la Wagner ha traslocato in Bielorussia e si è concentrata sulle operazioni in Africa. Prigozhin è uscito di scena, insieme ad altre figure di spicco dell'organizzazione che ora appare allo sbando.

Le ultime news fanno riferimento allo smantellamento del campo del Gruppo Wagner nel villaggio di Tsel, nei pressi di Osipovich, in Bielorussia. Le notizie vengono diffuse in particolare dai corrispondenti bielorussi di Radio Liberty sulla base di immagini satellitari. Secondo le stime un terzo delle tende è già stato rimosso, dopo l'incidente aereo di mercoledì in Russia.

Secondo Radio Liberty, sarebbero già state smantellate oltre 100 tende su 273, ciascuna delle quali può ospitare circa 20 soldati, di conseguenza potrebbero aver lasciato l'accampamento più di 2.000 wagneriani. Non si sa dove possano essere state portate queste tende e se i mercenari Wagner abbiano lasciato il territorio della Bielorussia. Le immagini satellitari a disposizione della redazione non mostrano ancora la formazione di tendopoli simili sul territorio di altre basi di addestramento o unità militari bielorusse.

Esiste la possibilità che alcuni mercenari abbiano iniziato a essere trasferiti in Africa. Ci sono messaggi a riguardo anche nei canali Telegram legati al Gruppo. Ma può anche darsi che una parte dei wagneriani venga trasferita in altre località della Bielorussia.

«La Wagner è un'organizzazione che appartiene al passato, non ci sarà più nella forma in cui l'abbiamo cono-



sciuta», dice Alexander Dunaev, esperto del Russian International Affairs Council (Riac) e collaboratore di Carnegie Politika, commentando in un'intervista all'Adnkronos l'impatto della morte di Prigozhin sull'organizzazione di mercenari.

«Penso che si scioglierà perché è un'organizzazione molto incentrata sulla personalità di Prigozhin e anche sovvenzionata per miliardi di dollari dallo Stato», prosegue l'analista, secondo cui Mosca, dopo la rivolta fallita di fine giugno, non vorrà più avere "a libro paga" un'organizzazione che non gli è stata fedele.

E mentre circolano notizie secondo cui la Russia ha inviato aerei da trasporto militare per rimpatriare i combattenti della Wagner dislocati in Bielorussia, Dunaev afferma che ci sono già altre compagnie militari private, a partire dalla Redut, che sono pronte a prendere il suo posto. Anzi sarebbe già iniziato il trasferimento degli asset della Wagner in Africa a questa compagnia.

Se questo 'passaggio di consegne' dovesse completarsi in tempi "rapidi", ipotizza l'esperto, non è detto che la Russia sia destinata a perdere la sua influenza in quei Paesi africani dove la Wagner era più radicata. «Tenendo conto che tutte le attività della Wagner in Africa venivano finanziate dallo Stato russo, ci sarà una riprogrammazione, come avverrà è una domanda aperta ma Mosca può benissimo inserire un'altra organizzazione», precisa.

Una delle domande che la presunta morte di Prigozhin porta con sé è legata alla pos-

sibilità che i suoi fedelissimi possano ora cercare di vendicarsi con Putin. Canali Telegram vicini al fondatore della Wagner paventano "un piano misterioso" che sarebbe attuato in caso di morte di Prigozhin, ma non è del tutto chiaro di cosa si tratti. «Su altri canali - precisa Dunaev - si scrive che capi fedeli a Prigozhin siano da un parte sbalorditi per quello che è successo dall'altra molto arrabbiati. Mi sembra difficile un'azione nei confronti dello stesso Putin, ma ci potrebbe essere almeno un tentativo di colpire i suoi ufficiali di alto grado». Per cercare di ridurre il rischio di 'rappresaglie', spiega l'analista, Mosca sta cercando di accreditare l'ipotesi, "ma per me è una bufala", che dietro lo schianto dell'aereo con a bordo Prigozhin ci siano i servizi speciali ucraini.

Un'altra questione aperta è legata al fatto se sia corretto ritenere Putin più forte dopo quanto accaduto. «Secondo alcune analisi, Putin, che presumibilmente ha dato ordine di uccidere Prigozhin, si è dato la zappa sui piedi perché non ha mantenuto la parola data al fondatore della Wagner, che come dimostra la sua presenza al vertice Russia-Africa e la sua stessa presenza a bordo dell'aereo che volava tra Mosca e San Pietroburgo, si sentiva al sicuro - conclude Dunaev - Ora che ha colpito una persona che faceva parte del suo sistema di potere, saranno in molti ad avere dubbi se fidarsi ancora di lui. Questo non giova al consolidamento del sistema, che d'altronde si è già dimostrato debole nella gestione della rivolta della Wagner».

IL PROCESSO LA PRIMA VOLTA DIETRO LE SBARRE PER UN EX PRESIDENTE

Trump arrestato in Georgia foto segnaletica e schedatura

L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump è stato arrestato e ha trascorso poco più di 20 minuti nel carcere della contea di Fulton in Georgia prima di essere rilasciato su cauzione del valore di 200mila dollari. Ad Atlanta le autorità hanno anche diffuso una sua foto segnaletica, è la prima volta che accade per un ex presidente americano. È la quarta volta,



quest'anno, che Trump si trova ad affrontare accuse penali. Questa volta riguardano il tentativo di ribaltare il risultato delle elezioni in Georgia.

«Quello che è successo qui è una parodia della giustizia. Non abbiamo fatto nulla di sbagliato. Non ho fatto nulla di male e lo sanno tutti», ha detto Trump ai giornalisti.

s.b.l.

L'INTERVISTA CROSETTO PARLA AL CORRIERE DELLA SERA DEL CASO DEL MILITARE: «NON SONO MOSSO DA SCOPI OSCURI»

«Ho agito da ministro Non sono isolato»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«Certo che rifarei quello che ho fatto perché il ministro alla Difesa, di tutti i cittadini italiani e di tutti i militari, doveva agire così. Non ho parlato e non mi sono mosso da esponente politico, ma, trattandosi di una cosa che toccava il mio ministero, da rappresentante delle istituzioni». Lo afferma, in un'intervista al 'Corriere della Sera', il ministro della Difesa Guido Crosetto sul caso Vannacci sottolineando di non sentirsi particolarmente "isolato".

«Ho detto solo due cose: che non si dovevano giudicare tutte le Forze armate sulla base del pensiero di una persona e che il caso sarebbe stato affrontato secondo le regole dell'ordinamento militare e non sui social. Non ho preso decisioni sulla base di ciò che penso del libro, ma di ciò che devo per rispetto all'istituzione che servo - osserva Crosetto - Quindi, consultandomi con i vertici militari, ho chiesto si facesse chiarezza interna, anche per capire se quel libro fosse stato autorizzato, e poi ho agito con tre fini: tutelare lo stesso generale, le Forze armate e i valori costi-

tuzionali e repubblicani».

«Il cambiamento di funzioni io non l'avrei nemmeno fatto, proprio per spegnere il caso ed evitare che Vannacci diventasse un martire, come è poi avvenuto. Avrei preferito attendere e vagliare tutte le informazioni. Ma le assicuro che le persone con cui ho parlato, e che poi hanno agito, avrebbero preteso molta più durezza - sottolinea il ministro - Ma io sono e resto garantista. Il procedimento interno, già avviato, valuterà la posizione del generale e deciderà». Riguardo al 'fuoco amico' arrivato dal centrodestra, Crosetto risponde: «Non considero 'amico' nessuno di quelli che hanno parlato di me, mistificando la realtà e senza nemmeno capire che io non parlavo delle libertà di opinioni di una persona, ma di rispetto delle regole e delle istituzioni».

«Mi sembra che Donzelli abbia espresso le sue opinioni politiche ma sulla mia decisione mi abbia dato ragione. Così come Salvini si è limitato a dare un giudizio politico su alcune affermazioni del libro di Vannacci senza discutere le mie scelte - prosegue Crosetto riguardo alle posizioni nel centrodestra sulla vicenda - Su



Alemanno mi limito a dire solo che non mi sono pentito di averlo difeso, a suo tempo, anzi ne vado orgoglioso. Sapevo bene già allora che tipo di persona fosse, ma l'ho difeso lo stesso. Proprio perché io non mi muovo con calcolo politico, ma sulla base di principi».

Il ministro sottolinea di non aver parlato con il generale Vannacci «perché non c'era motivo. Forse avrebbe dovuto chiedere lui di mettersi 'a rapporto». E riguardo a Meloni «non credo si tratti di una vicenda su cui vada coinvolto il premier. Per me è una questione interna al mondo della Difesa e, nonostante il clamore, credo che tale debba restare».

Crosetto afferma di «non sentirsi particolarmente isolato, le assicuro - conclude - Peraltro, anche se lo fossi, sono abituato a fare battaglie abbastanza solitarie: la Wagner, la guerra, l'Africa, la Bce, la Pa, i dossieraggi... Quello che ritengo sia giusto dire o fare lo faccio e lo dico».

Per ora non scende in campo ma il generale Roberto Vannacci non chiude la porta alla politica. «Mi piace il mio lavoro e fare il soldato - dice all'Adnkronos - ma qualora avessi un domani intenzione di cambiare idea prenderò in esame tutte le opportunità che mi si preparano davanti».

«Il generale Vannacci ha tutto il diritto di fare politica: si tolga la divisa, dimettendosi, e si candidi dove vuole. Ma finché è in attività rispetti le regole: l'Esercito difende la Patria e forma i soldati, non aspiranti influencer per talk show». Ha tuonato Matteo Renzi su twitter.

Quanto alla sua prevista partecipazione come ospite a 'La Piazza', kermesse politica di Affaritaliani insieme ai vicepremier Salvini e Tajani, spiega: «Quando ho ricevuto e accettato l'invito non sapevo che la kermesse avesse una connotazione politica. Sto accettando inviti da parte di tutte le testate che me lo chiedono perché non ho pregiudizi nei confronti di nessuno visto che la mia pubblicazione non è politica. Non lo sapevo nella maniera più assoluta», assicura confermando la sua partecipazione all'appuntamento: «Io quando do una parola in genere la mantengo quindi se ho preso un impegno lo mantengo, ma non vedo neppure per quale motivo non dovrei andare - osserva - Se ci fosse stato Piero Fassino o altri ci sarei andato lo stesso», assicura. Il generale ribadisce che tuttavia questo

LE DICHIARAZIONI RENZI TUONA SUL GENERALE IN MERITO ALLE SUE PARTECIPAZIONI TELEVISIVE

Vannacci e la politica «Si tolga la divisa e si candidi»



non significa una discesa in campo anche se nel futuro mai dire mai: «Faccio il soldato, come persona prudente e saggia non chiudo mai le porte, ma non solo rispetto alla politica: se uno, un domani, mi chiedesse di fare l'imprenditore e la cosa mi dovesse piacere perché dovrei rifiutare in anticipo? Non è saggio», conclude. In attesa dell'apparizione televisiva Salvini ha deciso di dimostrare tutta la sua solidarietà chiamando personalmente il generale.

«Non dirò nulla sul contenuto della comunicazione con Salvini, ma mi ha fatto piacere sicuramente. Come fa piacere ogni volta che qualcuno mostra interesse per un servitore dello Stato e per come può sentirsi» afferma Roberto Vannacci, al centro delle polemiche per il libro 'Il mondo al contrario', dopo la telefonata con il leader della Lega, Matteo Salvini. «Non sono un mostro, né un orco», sottolinea il generale Vannacci che non fa passi indietro: «Neanche uno. Fintanto che non offendo e non ledo la dignità di qualcuno ho diritto ad esprimere la mia opinione. Se dico che una persona non mi piace non è un'offesa, cosa ben diversa dal dire che quel qualcuno è uno st... Rivendico il diritto di criticare, purché rimanga nel perimetro delle cose non perseguibili per legge. Per questo credo che la legge Zan sull'omotransfobia avrebbe aperto una strada ai limiti dei delitti d'opinione».

s.b.l.

Il racconto

PALERMO LA FOLLIA DEL BRANCO AI DANNI DI UNA RAGAZZA 19ENNE. I SETTE TUTTI IN MANETTE

Lo stupro di gruppo commentato dai carnefici nella chat «Cumpà è svenuta più di una volta»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

“Cumpà l'ammazzammu! ti giuro a me matri, l'ammazzammu, ti giuro a me frati, sviniu... Sviniu chiosai di na vota... (Compare, l'abbiamo ammazzata! Ti giuro su mia madre l'abbiamo ammazzata, ti giuro su mio fratello è svenuta. È svenuta più di una volta). A parlare è il più giovane dei sette indagati per lo stupro di gruppo di una 19enne avvenuto lo scorso 7 luglio a Palermo. In alcuni messaggi vocali scambiati con un amico la stessa notte della brutale violenza racconta l'orrore andato in scena nel cantiere abbandonato al Foro Italo. «Cumpà, ficimu un macello, n'addivertemmu, troppi cianchi» (Compare, abbiamo fatto un macello, ci siamo divertiti, troppe risate), spiega al suo interlo-

cutore, al quale, con un linguaggio crudo e volgare, racconta cosa hanno fatto in sette.

“Però così è brutto”, replica il suo amico e lui, che ammette - quella ragazza “neppure la conoscevo”, risponde: “Ahah troppo forte, invece”. Messaggi choc finiti nell'ordinanza con cui il gip Antonina Pardo, accogliendo la richiesta della procuratrice per i minorenni Claudia Caramanna, ha disposto per il più giovane degli indagati, minorenne all'epoca dei fatti e oggi maggiorenne, scarcerato lo scorso 19 luglio dopo l'interrogatorio di garanzia, inviato in una comunità e due giorni fa tornato dietro le sbarre.

Il fatto risale allo scorso 7 luglio quando i ragazzi avrebbero abusato sessualmente di una giovanissima palermitana. La ragazza, in stato di ebbrezza alcolica, è

stata condotta in un'area isolata del centro città e lì violentata a turno da alcuni degli indagati.

Alcuni degli indagati però respingono le accuse dicendo che la ragazza sarebbe stata “consenziente”. Tre degli indagati sono stati arrestati ai primi di agosto e davanti al giudice del Riesame, a cui i legali hanno chiesto la scarcerazione, hanno ribadito che la ragazza fosse d'accordo con il rapporto di gruppo. Uno, in particolare, ha detto davanti ai giudici del tribunale del Riesame che lei fosse “consapevole” e che li avesse portati lei al Foro Italo. Ma le dichiarazioni sono smentite dalle immagini di videosorveglianza di alcuni negozi in corso Vittorio Emanuele. Qui si vedono i sette ragazzi che trascinano una ragazza che fa fatica a camminare. La giovane non si reggeva in

piedi.

Intanto potrebbero presto lasciare il carcere Pagliarelli di Palermo per essere trasferiti in altri istituti di detenzione i sette palermitani indagati per lo stupro di gruppo. È stata la stessa direzione del carcere a chiedere con una relazione il trasferimento dei giovani. Secondo il carcere il trasferimento è necessario per “prevenire possibili azioni destabilizzanti per l'ordine e la sicurezza” dell'istituto. Anche gli stessi indagati avrebbero chiesto ai loro legali di potere andare in altre carceri.

Intanto sui social minacce di morte sui social ai sette giovani. I familiari si sono presentati in commissariato per presentare una querela per le numerose minacce ricevute su Instagram, Facebook e Tik Tok.

Dopo giorni di silenzio la giovane vittima tuona sui social: «Sinceramente sono stanca di essere educata, quindi ve lo dico in francese, mi avete rotto i c...con cose del tipo 'ah ma fa i video su TikTok con delle canzoni oscene', è normale che poi le succede questo». È quanto scrive sui social la ragazza 19enne violentata a Palermo, al cantiere del Foro Italo, lo scorso 7 luglio. «Me ne dovrei fregare, ma non lo dico per me, più che altro se andate a scrivere cose del genere a ragazze a cui succedono cose come me, e fanno post come me, potrebbero ammazzarsi. Sapete che significa suicidio? Già sapevo che qualcuno avrebbe fatto lo scaltro, ma io rimango me stessa e manco se mi pagate cambio, perciò chiudetevi la boccuccia, piuttosto che giudicare una ragazza stuprata», scrive la giovane.



L'INTERVISTA FRANCESCO PIRA COMMENTA LA NARRAZIONE GIORNALISTICA DEI MEDIA

Parla il sociologo: «Il corpo delle donne non ha più valore»

«Ancora una volta sulla vittima di uno stupro (di gruppo peraltro) viene esercitata una doppia violenza: fisica e psicologica. La notizia delle chat con frasi disgustose e che non attengono ad una società civile, completano un quadro di orrori». In vacanza nella sua città d'origine Licata, Francesco Pira, professore associato di sociologia dell'Università di Messina e coautore del libro “La violenza in un click”, commenta quanto è accaduto a Palermo e la narrazione giornalistica e

sui social che ne è seguita.

«I video sui social dello stupro, i commenti senza confini al rispetto di un altro essere umano, sono i nuovi trofei - prosegue il prof. Pira Direttore del Master in Esperto della Comunicazione Digitale UniMe - da esibire con il proprio network. Nella narrazione sui media e sui social, ancora una volta la vittima non esiste, ma vengono raccontate, con dovizia di particolari, le gesta violente di chi ritiene senza valore il corpo di una donna, e soprattutto non compren-

de quanto quello che è accaduto la segnerà per sempre».

I messaggi nell'ordinanza di custodia cautelare e pubblicati dai media riaprono il dibattito sul confine tra diritto di cronaca e diritto di privacy.

«Era giusto pubblicare i video dell'Isis che tagliava le teste dei giornalisti? - si domanda il sociologo Pira - per alcuni si perché facevano vedere l'effefferatezza del gesto e per altri no perché c'era rischio emulazione. Facendo un parallelo con quanto accaduto a Pa-

lermo si è aperto lo stesso dibattito. Ma serve? È utile. Tutti conosciamo cosa è possibile pubblicare e poi sappiamo anche deontologicamente cosa è opportuno. Rimane aperto un grosso problema - conclude il prof. Francesco Pira - come arginare un'emergenza fatta di violenza e soprusi poi diffusi sul web. Occorre un piano d'emergenza con esperti al lavoro e formazione nelle scuole di ogni ordine e grado. Tanta prevenzione per educare al rispetto e alla responsabilità».

c.d.l.



Il degrado in rete

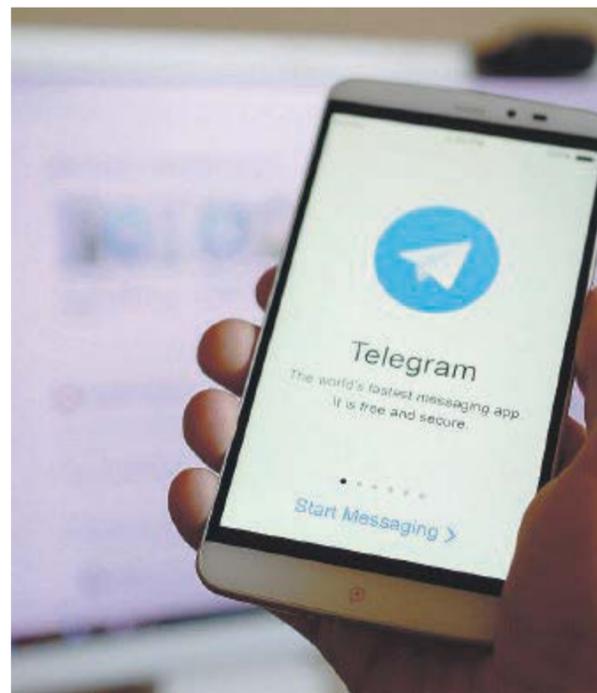
SOCIAL/1 OLTRE 14 MILA UTENTI IN CERCA DELLE IMMAGINI CHOC

L'orrore si sposta su Telegram: è caccia al video della violenza

L'orrore dello stupro di gruppo a Palermo si sposta su Telegram, dove tra migliaia di utenti è partita una vera e propria caccia al video della violenza sessuale. Sul servizio di messaggistica istantanea sono centinaia le richieste per avere il filmato girato con lo smartphone dai 7 indagati.

A denunciare il fatto anche Davide Faraone: "Se la vergogna avesse un colore sarebbe quello delle 14mila persone che si sono iscritte ad un canale telegram, creato con l'obiettivo di far circolare il video dello stupro avvenuto a Palermo", scrive su X il senatore di Italia Viva che poi spiega: "Sono due chat, una pubblica e una privata, in una di queste circola la foto della vittima con scritto: 'E la troia di Palermo?' chiede un utente. 'Sì', rispondono altri tre".

Il post continua: "Al peggio non c'è mai fine, in questo gruppo tante persone si definiscono 'Dipreisti', un chiaro riferimento all'attore porno. Si gioca a scambiare le figurine, solo che in questo caso il video riprende sette ragazzi che violentano una giovane donna. Le frasi sono indecenti e senza alcun tipo di etica e di moralità: 'Scambio foto di mia sorella 0-8 fatte ora, mentre è in mutande', 'scambio video bambini'. Si va ben oltre: ci sono promesse di video di parenti minorenni riprese dal buco della serratura mentre hanno rapporti con i partner o mentre si spogliano e ci sono richieste di foto di 'schiavi 1-3, max 17, no



perditempo".

"Tutta questa storia mi indigna, sono in troppi ad avere smarrito la bussola. Troppi a pensare che uno stupro sia 'solo una bravata', una società malata su cui intervenire urgentemente, conclude Faraone.

Il Garante della Privacy mette in guardia sulle conseguenze, anche di natura penale, della diffusione e condivisione dei dati personali della vittima dello stupro di Palermo e dell'eventuale video realizzato.

A seguito di numerose notizie stampa su una "caccia alle immagini" scatenatasi nelle chat, l'Autorità - con due provvedimenti d'urgenza - ha rivolto un avvertimento a Telegram e alla generalità

degli utenti della piattaforma, affinché venga garantita la necessaria riservatezza della vittima, evitando alla stessa un ulteriore pregiudizio connesso alla possibile diffusione di dati idonei a identificarla, anche indirettamente, in contrasto, peraltro, con le esigenze di tutela della dignità della ragazza.

Il Garante ricorda che la diffusione e la condivisione del video costituiscono una violazione della normativa privacy, con conseguenze anche di carattere sanzionatorio, ed evidenzia i risvolti penali della diffusione dei dati personali delle persone vittime di reati sessuali (art. 734 bis del codice penale).

s.b.l.



SOCIAL/2 ALLO SFOGO DI ERMAL META IN UN POST SEGUONO LE CRITICHE DI SELVAGGIA LUCARELLI

«Ai cani auguro di finire sotto i lupi in carcere»

Scintille social tra Selvaggia Lucarelli ed Ermal Meta. La giornalista e il cantante hanno opinioni diverse sulle parole, usate per commentare la vicenda dello stupro, avvenuto nei giorni scorsi a Palermo. "Li in galera, se mai ci andrete, a ognuno di voi 'cani' auguro di finire sotto 100 lupi in modo che capiate che cos'è uno stupro" ha scritto l'artista. Parole che non sono piaciute alla Lucarelli. "Cantanti che scrivono tweet forcaioli che manco i peggiori bandierini" e, poi, ecco il popolo del web che chiede giustizia". Selvaggia Lucarelli ha voluto, poi, commentare un passaggio del commento di Ermal Meta in cui scrive che con la violenza "uccidi il futuro di una donna, la sua fiducia nel prossimo e nella vita". "E senza quella fiducia comprometti la sua capacità un domani persino di avere figli. Questo compromette l'umanità intera" scrive Meta. "Oh, ragazzi" replica la Lucarelli, quasi schernendo

dolo con ironia amara, "non stuprate che poi danneggiate quella macchina da riproduzione chiamata donna".

Non si è fatta attendere la risposta del cantante: «Quando subisci uno stupro quel dolore dura per sempre. Ciò che ho scritto è stato dettato dalla rabbia» ha detto durante l'intervista a Giorgia Cardinaletti a Tg1 Mattina Estate. «Ciò che ho scritto d'istinto è stato dettato dalla rabbia di un libero cittadino - continua - Il dolore non deve essere necessariamente personale per poterlo sentire. Ho conosciuto persone che hanno subito stupri e dopo vent'an-

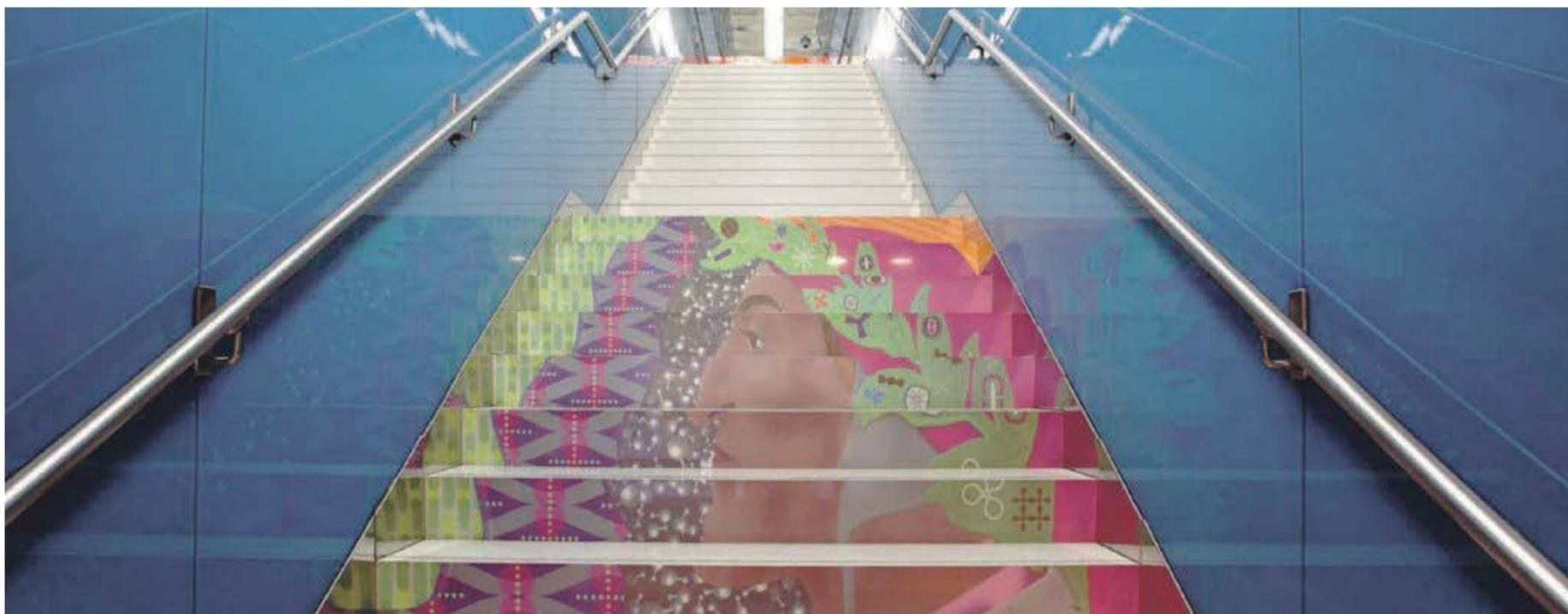


ni il loro dolore è ancora vivo».

«Quando compi uno stupro - continua Ermal Meta - l'eco di quel crimine dura per tantissimo tempo. Io non ho conosciuto stupratori che hanno fatto 25 anni di galera, ma ho conosciuto vittime di stupro che hanno fatto 20 anni di psicofarmaci. Non è quella forse una prigione?». Alle polemiche sull'aver scatenato l'odio dei social, Ermal Meta risponde: «Io non ho scatenato nessun odio. L'odio viene scatenato da una certa passività. Spesse volte il non interesse su quello che accade viene travestito da una sorta di garantismo, e non può essere più così».

«È giusto educare - conclude il cantautore - ma è giusto anche punire qualora l'educazione non funzioni. Tutti i giorni incontro persone che esprimono le proprie paure e la più grande paura è diventata quella dell'altro».

s.b.l.



EMANUELE SAPONIERI

IL "VIAGGIO" PARLA IL PROFESSORE E INGEGNERE ENNIO CASCETTA

«La Napoli-Bari esempio di come grandi progettualità possano partire dal basso»

«**L**a metropolitana di Napoli è un'opera unica al mondo, con un'attenzione all'estetica rivoluzionaria per l'epoca, oggi data per scontata. E la Napoli-Bari è l'esempio di come le grandi progettualità possano partire dal basso». A spiegarlo è il professore e ingegnere Ennio Cascetta, ordinario di Infrastrutture e Sistemi di Trasporto, Estimo e Valutazione presso l'Università Mercatorum. Docente presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) di Cambridge (USA) e autore di testi accademici in italiano e inglese, di numerosi volumi e di oltre 150 lavori pubblicati a livello internazionale, dal 1986 al 2021 è stato ordinario di Pianificazione dei Sistemi di Trasporto presso l'Università Federico II di Napoli. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca internazionali. Dal 2000 al 2010 è stato assessore ai Trasporti della Regione Campania, contribuendo alla realizzazione del progetto di metropolitana regionale. Dal 2017 al 2022 è stato presidente di Metropolitana di Napoli S.p.A., oltre ad aver ricoperto in carriera diverse altre cariche. L'ultimo libro, "Diario di un viaggio nei trasporti e non solo. Progetti, politiche e protagonisti", edito da Rubbettino, è un viaggio a ritroso nelle sue esperienze.

Professore, un diario sulla sua carriera da ingegnere dei trasporti. Come nasce e a chi si rivolge?

«Nasce con l'idea di raccontare le esperienze di tanti anni di carriera, avendo avuto la possibilità di svolgere diversi ruoli, con la volontà di offrire una riflessione non solo per addetti ai lavori, giovani, universitari, ma anche per chi si occupa di politica e amministrazione».

Come mai?

«Occuparsi di trasporti significa anche occuparsi un po' di politica. È uno di quei settori talmente trasversali che inevitabilmente finisce per toccare le sfere dell'amministrazione. E in questi trent'anni ho attraversato diverse stagioni. Per cui è un saggio che si trasforma in memoir o un memoir che poi diventa un saggio».

Qual è l'opera che le è rimasta più nel cuore?

«La metropolitana di Napoli, a cui ho dedicato tantissimi anni. Mi è rimasta nel cuore perché è un privilegio fare qualcosa di importante per la propria città, oltre al legame affettivo. E poi perché è un'opera unica al mondo, grazie a intuizioni rivoluzionarie per l'epoca, come l'attenzione all'estetica, oggi data quasi per scontata. Il livello di qualità architettonico-artistica delle stazioni di Napoli per me è ancora ineguagliato».

Possiamo dire che ha aperto la strada al binomio funzionalità-bellezza?

«Si può dire e si può mostrare. Nel mondo ci sono alcune belle stazioni, come a San Pietroburgo, Mosca, Stoccolma. Ma sono singole stazioni, tutte con lo stesso stile. A Napoli inventammo la formula di far progettare ogni stazione a un diverso architetto di livello internazionale, portando anche l'architettura dall'interno all'esterno».

Cosa mette al secondo posto?

«La Napoli-Bari».

È la chiave per far ripartire il Sud?

«Ci ho creduto moltissimo sin dall'inizio, perché è l'esempio di come grandi progettualità possano partire dal basso. A livello nazionale, come racconto nel libro, quell'opera non era prioritaria, perché concentrati su altri progetti di alta velocità, che non andavano oltre gli assi Milano-Torino-Napoli e Salerno. Ma in Campania e Puglia eravamo convinti che fosse un'occasione imperdibile per il Mezzogiorno, a tal punto che le due Regioni finanziarono il progetto di fattibilità».

Un progetto che non ha avuto vita facile?

«All'inizio si era pensato a

una linea che collegasse alla massima velocità Napoli e Bari, senza fermate intermedie. Ma il nostro studio dimostrò che ci sarebbe stata una domanda di trasporto non sufficiente a giustificare un tale investimento. Ma realizzandola con un tracciato meno diretto e con la possibilità di toccare le aree interne, si consentiva su quella linea anche il transito dell'alta velocità e di interregionali, regionali e treni merci. La somma dei traffici giustificava la realizzazione».

Così nacque il progetto?

«Ricordo che lo presentai all'allora presidente della Repubblica Napolitano, consape-

vole di come fosse una grande opportunità per il Sud. Lo convinsi con una battuta. Dissi: "Presidente, adesso la Milano-Napoli è quasi completata, ma ci vorrà meno per arrivare da Milano a Napoli che da Napoli a Bari". Lo colpì molto, ne parlammo con Prodi e quel Governo incluse la linea tra i progetti da finanziare».

Poi si è andati avanti.

«Sì, tra passi avanti e indietro. Ho chiamato "sindrome di Penelope" questo modo di fare tutto italiano. Ricordo che all'epoca del Governo Monti ci fu una manifestazione all'esterno di Montecitorio di oltre cento parlamentari di centrodestra e centrosinistra, campani e pugliesi, per protestare contro il tentativo di de-finanziare la Napoli-Bari. Quando un progetto è capito e sostenuto dal territorio, ha una forza autonoma: io coniai l'espressione "Si Tav". Quindi l'opera riprese vita, così come era stata progettata, e oggi si sta completando».

Abbiamo parlato del binomio funzionalità-bellezza. E funzionalità-sostenibilità ambientale?

«È una sfida che non si può più rinviare, come dimostrano gli stringenti parametri europei. Abbiamo davanti a noi trent'anni in cui ci sarà da fare una rivoluzione».

Come?

«Non con un'unica soluzione. La ferrovia è fondamentale e utile, ma non basta. Non ha la forza di sostituire il trasporto su strada, perché così si muove l'80% delle merci. Anche la transizione verso l'elettrico è importantissima, ma ci vorranno decenni affinché possa sostituire il parco veicolare italiano. Su 40 milioni di automobili presenti in Italia, lo 0,3% è elettrico. Nonostante gli incentivi, oggi si comprano tre auto elettriche su cento. E poi c'è un dato regionale, legato al gradiente di reddito: si acquistano sette auto elettriche nuove in Trentino-Alto Adige e una in Calabria».

Un processo lunghissimo. Cosa fare nel frattempo?

«Sostenere, anche con aiuti pubblici, la diffusione dei biocombustibili, che hanno origine vegetale, o di riciclo di materiale vegetale, con un impatto sull'ambiente vicino allo zero. E poi cambiare la cultura di come consumiamo la mobilità. Il coefficiente di riempimento medio dell'auto è di 1,2: in sostanza le auto si muovono solo con il conducente, ma si continuano a produrre auto sempre più grandi. Il miglior modo per essere attenti all'ambiente è risparmiare anche nell'uso quotidiano delle auto. Una guida ecologica consente di risparmiare il 15/20% delle emissioni, che equivale a milioni di auto elettriche».



IL RITROVAMENTO L'ARREDO DELLA CAMERA, SOPRANNOMINATA "AMBIENTE A", SVELA LA STRUTTURA SOCIALE DELLA SERVITÙ

Pompei, scoperta la stanza che narra la vita degli schiavi

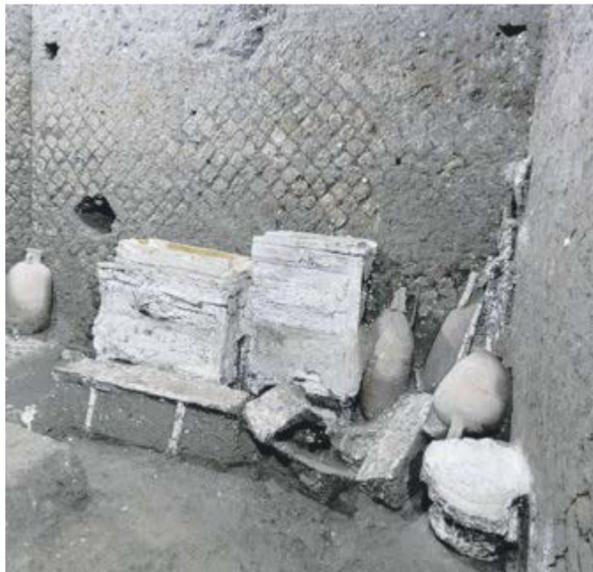
SVEVA BLANCA LACALENDOLA

È stato ritrovato, nella villa romana di Civita Giuliana, a circa 600 metri dalle mura dell'antica Pompei, l'arredo di una stanza assegnata agli schiavi. Sembra una fotografia, che denuncia una situazione di precarietà e subalternità. Tuttavia, si tratta di un'immagine di quasi 2000 anni fa, realizzata con la tecnica dei calchi, esistente solo a Pompei e dintorni. Materiali quali mobili e tessuti, nonché corpi di vittime dell'eruzione del 79 d.C., sono stati coperti dalla nube piroclastica, divenuta poi terreno solido mentre la materia organica decomposta ha lasciato un vuoto nel terreno: un'impronta che, riempita di gesso, ha rivelato la sua forma originaria.

La nuova stanza, denominata "ambiente A", si presenta diversa da quella già nota come ambiente "C", ricostruita a novembre 2021 in cui erano posizionate tre

brande e che fungeva al tempo stesso da ripostiglio. Quello che è emerso adesso fa pensare a una precisa gerarchia all'interno della servitù. Mentre uno dei due letti trovati in queste settimane è della stessa fattura, estremamente semplice e senza materasso, di quelli del 2021, l'altro è di un tipo più confortevole e costoso, noto in bibliografia come "letto a spalliera". Nella cinerite sono ancora visibili le tracce di decorazioni color rosso su due delle spalliere. Oltre ai due letti, nell'ambiente recentemente scavato ci sono due piccoli armadi, anch'essi conservati parzialmente come calchi, una serie di anfore e vasi di ceramica e diversi attrezzi, tra cui una zappa di ferro.

Il microscofo di vasi e anfore provenienti dall'ambiente "C" ha nel frattempo rilevato la presenza di almeno tre roditori: due topolini in un'anfora e un ratto in una brocca, posizionata sotto uno dei letti e dalla quale



sembra che l'animale cercasse di scappare quando morì nel flusso piroclastico dell'eruzione. Dettagli che sottolineano ancora una volta le condizioni di precarietà e disagio igienico in cui vivevano gli ultimi della so-

cietà dell'epoca. L'esplorazione archeologica della villa di Civita Giuliana, già oggetto di scavi nel 1907-'08, ebbe inizio nel 2017 in base a una collaborazione tra il Parco Archeologico di Pompei, quale ente competente

per la tutela dell'area circostante la città antica, e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, che insieme ai Carabinieri aveva scoperto un'annosa attività di scavi clandestini nell'area della Villa, poi sgominata e perseguita sia penalmente che civilmente.

«Quanto ricostruito conferma la necessità di proseguire la ricerca scientifica in un luogo che, grazie all'opera della magistratura e dei Carabinieri, è stato strappato al saccheggio e al traffico illecito di beni archeologici per raccontare momenti notevoli della vita quotidiana dell'antichità. Quel che si sta apprendendo sulle condizioni materiali e sull'organizzazione sociale dell'epoca apre nuovi orizzonti agli studi storici e archeologici. Pompei rappresenta un unicum che tutto il mondo ci invidia. Conclusa l'operazione Grande Pompei, progettiamo nuove iniziative e nuovi finanziamenti per proseguire nella ricer-

ca e nella tutela», dichiara il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano.

«Sappiamo che i proprietari usavano diversi privilegi, tra cui anche la possibilità di formare una famiglia, seppure senza alcuna tutela legale, per legare alcuni schiavi più strettamente alla villa, anche con la finalità di averli come alleati nel sorvegliare gli altri. Quello che emerge qui è la struttura sociale della servitù che doveva impedire fughe e forme di resistenza, anche perché mancano tracce di grate, lucchetti e ceppi. Pare che il controllo avveniva principalmente tramite barriere e vincoli fisici - spiega il direttore del Parco Archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel - Siamo impegnati a continuare le ricerche e progettare la fruizione di un luogo che, come nessun altro del mondo antico racconta la quotidianità degli ultimi».

Esotica, affascinante, volitiva, diva del cinema muto prima di essere amata dalle star del futurismo, da Balla a Depero, a Prampolini. Natali russi e illustri (era nata a Kerc, in Crimea, figlia di un ufficiale dell'esercito dello zar), fuggì adolescente dalla Rivoluzione di Ottobre attraverso il Mar Nero, Costantinopoli, la Grecia, l'Egitto per approdare in Inghilterra. Aveva solo 18 anni e in una intervista dichiarò convinta: «È un romanzo la mia vita... e sono così giovane». Gianluca Bocchino, giovane ricercatore e musicologo, ha dedicato oltre 5 anni di studi e accurate indagini su fonti e materiali inediti per decifrare l'enigma Jia Ruskaja, 'Io sono russa', fondatrice dell'Accademia Nazionale di Danza, unica istituzione coreutica in Italia, con il prezioso volume 'Jia Ruskaja. La dea danzante', sostenuto dal Mic-Spettacolo dal Vivo.

«Diva e icona glamour della danza libera italiana, Evgenija Fedorovna Borisenko, questo il suo vero nome, ha saputo instaurare, nel corso della sua esistenza, rapporti pubblici e privati con le maggiori personalità della cultura coreutica, artistica e politica nazionale e internazionale - ha raccontato all'Adnkronos Gianluca Bocchino - Pur non essendo una danzatrice di formazione, ha sempre percorso con disinvoltura gran parte degli anni del Futurismo, per ritrovarsi regina della danza del ventennio fascista, con disappunto e sdegno di una parte della critica militante. Eppure - ha aggiunto l'autore - non senza qualche difficoltà Jia Ruskaja è riuscita a superare la seconda guerra mondiale ritrascrivendo la sua e le altrui vite nel solco degli anni re-

GLI STUDI LA STORIA, GLI AMORI, IL MATRIMONIO CON ALDO BORELLI E L'EREDITÀ SCOMPARSA

Jia Ruskaja, luci e ombre sulla danzatrice di Benito Mussolini

pubblicani come dimostrano le foto che la ritraggono accanto ai ministri Martino, Andreotti, Moro nei giardini dell'Accademia Nazionale di Danza sull'Aventino, quest'ultimo, accanto alle figlie».

Coreografa e danzatrice (le sue creazioni si ispiravano alla Grecia antica e a Isadora Duncan, piedi nudi, senza le ingombranti scarpette da punta), direttrice a Milano della Scuola della Scala, matrimoni che contano. Con un ufficiale dell'esercito inglese, da cui ha un figlio, con il nobile scultore tedesco Herbert von Keder mann-Wartheber, con il direttore del Corriere della Sera, Aldo Borelli, con cui formerà una delle coppie più influenti e acclamate, sempre in prima fila nei salotti intellettuali e mondani di via della Spiga. Ma perché Jia Ruskaja scelse proprio la danza per affermarsi in ambiti mondani e culturali? «Semplicemente perché era il linguaggio più semplice da adottare - ha risposto Bocchino - Aveva tentato con il cinema, ma il suo forte accento russo le avrebbe impedito di sfondare sul grande schermo. Il messaggio del corpo era sicuramente quello più immediato, in particolare quello della danza libera così in voga in quegli anni. Sfidò se stessa, la cultura imperante di quegli anni, entrò a gamba tesa nella 'singolar tenzone' e vinse».

Certo Jia Ruskaja aveva un fiuto particolare e sapeva circondarsi di tutte quelle personalità che con-



tavano, soprattutto quelle che detenevano il potere politico e culturale, ma anche quello religioso. «Era una donna intelligente, perseguiva obiettivi e sapeva portare a termine progetti, non amava improvvisare - ha proseguito Bocchino - Seppi sfruttare la sua bellezza, e colmare quei vuoti che esistevano in Italia, soprattutto in ambito tersicoreo. Indubbiamente in quegli anni l'allora governo fascista la aiutò e la sponsorizzò, come dimostra il suo libro con dedica a Mussolini, 'La

danza come modo di essere', che recentemente ho trovato in una piattaforma on line al prezzo di 8 mila dollari».

L'opera di Gianluca Bocchino ricostruisce le tappe di una carriera insolita e folgorante, lungimirante per l'epoca. La creazione di una scuola, l'Accademia Nazionale di Danza, dove educare le nuove generazioni al bello e al ballo, la nascita di una Fondazione a sostegno delle fanciulle meno abbienti, delle ex danzatrici sole e a riposo, la richiesta all'allora mi-

nistro Bottai della 'concessione di un diploma ministeriale di abilitazione all'insegnamento della danza ad ogni allieva licenziata' dal Corso di Perfezionamento, una istituzione interna per far studiare le allieve dell'Accademia. Accanto ad una interessante bibliografia, Gianluca Bocchino ha ricostruito pazientemente la cronologia dei suoi spettacoli (centinaia), citando e ricordando quell'universo di sperimentazione e entusiasmi, ma anche tutti quegli amici, colleghi, amanti,

mariti che accompagnarono la sua ascesa (tra gli altri, Curzio Malaparte, Anton Giulio Bragaglia con il suo Teatro degli Indipendenti, Ettore Romagnoli che la scriverà per le Rappresentazioni Classiche di Siracusa, Trilussa, Palazzeschi che le dedicarono poesie e componimenti).

Corredano l'opera immagini inedite, mai pubblicate, quelle firmate in particolare da una diva dell'epoca, la fotografa ungherese Ghitta Garrel. Ma cosa rimane a quasi 80 anni dalla Fondazione dell'Accademia di Danza? Quali le luci, quali le ombre? «Il mio lavoro vuol essere anche una riflessione, uno spaccato politico e sociale della cultura a cavallo tra gli anni '30 e '60. Jia Ruskaja ha vissuto come una leonessa, volitiva e sensuale, altera e magnanima, 'madre' orgogliosa, a volte autocrate, ma sempre generosissima nei confronti delle allieve predilette, dalla Penzi, alla Callizza, alla Zoppolato, a cui lasciò in eredità i suoi più bei gioielli - ha risposto Bocchino - Rimangono gli interrogativi legati per esempio al suo immenso patrimonio scomparso, dilapidato... Da chi? E poi il matrimonio con il potente e innamorato direttore del Corriere della Sera, il divorzio improvviso, forse per favorire l'ascesa dell'ex signora Borelli, che dopo il Fascismo riuscì, sembra, a nascondere il marito in uno dei conventi sull'Aventino, o quella clausola a proposito dell'Opera dell'Accademia Nazionale di Danza, come scritto di suo pugno... 'qualora l'opera non potesse o comunque non ne osservasse puntualmente e diligentemente gli onori precisati dispongo che l'eredità sia devoluta al Teatro Bolshoi di Mosca».

IL LUTTO IL CANTAUTORE A LUGLIO AVEVA COMPIUTO 80 ANNI. È MORTO AL SAN RAFFAELE A SEGUITO DI UNA PATOLOGIA ONCOLOGICA

Ultimo saluto a Toto Cotugno “L'italiano vero” amato da tutti

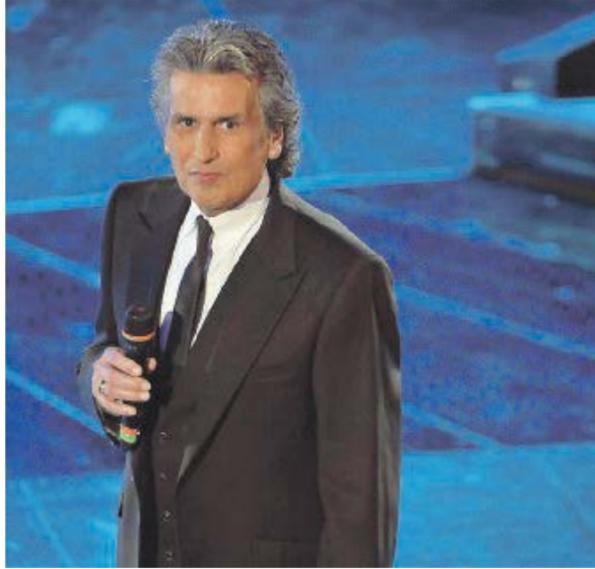
SERENA NUZZACO

L'Italia saluta Toto Cutugno. Il cantautore, che a luglio aveva compiuto 80 anni, è morto a seguito di una lunga malattia all'ospedale San Raffaele di Milano, dove era ricoverato per una patologia oncologica. A darne la notizia il manager Danilo Mancuso, che ha spiegato come le sue condizioni si fossero aggravate negli ultimi mesi. A consacrare il cantautore a livello internazionale, nel lontano 1983, fu la partecipazione al festival di Sanremo con “L'italiano”, brano che a suon di «lasciatemi cantare con la chitarra in mano» è diventato un vero e proprio inno dell'Italia nel mondo.

Toto Cutugno, all'anagrafe Salvatore Cotugno, era nato il 7 luglio 1943 a Tendola, frazione di Fossdinovo in provincia di Massa-Carrara ed era cresciuto a La Spezia. A tra-

smettergli l'amore per la musica ci aveva pensato suo padre, grande appassionato e suonatore di tromba. Nel corso della lunga carriera iniziata nei primi anni Sessanta come batterista della band “Toto & i rockers”, il cantautore toscano ha collezionato ben 15 partecipazioni al festival di Sanremo. Il debutto sul palco dell'Ariston risale al 1976 con gli Albatros, gruppo con il quale guadagna il terzo posto cantando “Volo AZ 504”. La vittoria, però, arriverà nel 1980 grazie al brano “Solo noi”. Toto Cutugno è stato un vero uomo di spettacolo, capace di passare con naturalezza dal palco al piccolo schermo come nel 1987, quando gli fu affidata la conduzione del fortunato programma “Domenica In”.

Il 1975 è l'anno del successo in Francia, quando il cantante e compositore Joe Dassin incide “L'été Indien”, scritta da Toto



Cutugno, che diventa un hit internazionale. Di lì in poi Toto firma canzoni per Mireille Mathieu, Dalida, Johnny Hallyday, Michel Sardou, Claude François, Herve' Vilard. In Italia compone per artisti del ca-

in Croazia, con “Insieme:1992”.

Tanti i messaggi di cordoglio condivisi nei giorni scorsi dai colleghi che hanno ricordato e salutato l'amico e artista. «La tua musica sale in cielo - scrive Gianni Morandi su Facebook - Toto Cutugno, un italiano vero, se n'è andato... Autore e interprete della grande tradizione italiana». Anche Pupo ha voluto omaggiare il cantautore sui social: «Toto, amico caro e amato. Compagno di innumerevoli e indimenticabili momenti di spettacolo e di vita, ti auguro buon viaggio. Mi mancherai». E ancora Laura Pausini, Branduardi, Fabio Fazio, tutti hanno voluto dedicargli un pensiero dopo la sua scomparsa.

«Eri e rimarrai un grande, indimenticabile! Ti voglio bene» scrive Adriano Celentano, che sui social ha raccontato un aneddoto legato al brano che lo ha

consacrato: «Ricordo che eravamo in macchina... una cinquecento credo, e tu insistevi perché io incidessi 'L'italiano'. Una superbomba appena ultimata la notte prima che ci vedessimo. 'Non ho dormito tutta la notte' - mi dicesti - 'pensando al successo che faremo, tu come interprete, e io come autore', il brano era davvero forte! Ma ciò che più di tutto mi frenava era proprio la frase più importante: 'Io sono un italiano vero'. Mi sembrava di volermi innalzare».

Per i funerali centinaia di persone hanno raggiunto la Basilica milanese dei santi Nereo e Achilleo per dare un ultimo saluto al cantautore, tra applausi e commozione. Nella piazza antistante la chiesa, decine di palloncini con sopra disegnate delle note musicali sono stati liberati in cielo mentre la folla in attesa all'esterno intonava a gran voce “L'italiano”.

CINEMA LA PELLICOLA DI NOLAN PRONTA A COMPETERE CON IL FENOMENO BARBIE

Il padre della bomba atomica da mercoledì in tutte le sale



Attesa finita anche in Italia per l'uscita al cinema di 'Oppenheimer', al cinema da mercoledì pellicola sulla vita del padre della bomba atomica firmata da Christopher Nolan. Ambientato negli anni '40, il film è incentrato sulla figura storica dello scienziato americano, interpretato da Cillian Murphy.

Nato a New York nel 1904 da genitori di origini tedesche ed ebraiche, è stato autore di importanti contributi nel campo della fisica moderna, in particolare nella meccanica quantistica, ma a segnare una svolta decisiva nella sua vita, e in quella dell'intera umanità, fu il 'Progetto Manhattan', il programma di ricerca in ambito militare che portò alla realizzazione delle prime bombe atomiche durante la Seconda guerra mondiale, condotto dagli Stati Uniti, Regno Unito e Canada.

Scelto per dirigere il laboratorio di Los Alamos, Oppenheimer condusse a termine il Trinity test nel deserto del New Mexico il

16 luglio 1945: la riuscita detonazione della prima bomba atomica fu per lui un momento di apparente trionfo, ma mentre il primo fungo atomico mai visto avvolgeva il cielo prima dell'alba, Oppenheimer vide davanti a sé un potere distruttivo, di grandezza quasi soprannaturale.

Come dirà in seguito, senti di essere diventato «la Morte, il distruttore di mondi...» e la sua vita non fu più la stessa. Dopo aver riflettuto sulle gravi conseguenze di questa invenzione, questo genio cadde in una profonda disperazione e divenne la voce della coscienza morale di una civiltà che improvvisamente aveva conquistato la possibilità di autodistruggersi.

Oppenheimer morì all'età di 62 anni a Princeton, nel New Jersey, il 18 febbraio 1967, tormentato dall'arma letale che ha contribuito a creare la bomba atomica, che ancora oggi domina la geopolitica mondiale e minaccia la razza umana.

Sveva Blanca Lcalendola

ONE PIECE LA FEATURETTE INCLUDE INTERVISTE CON IL CAST E IL TEAM CREATIVO

Su Netflix il “dietro le quinte” della serie manga più famosa



Adieci giorni dall'uscita della serie 'One Piece', Netflix rilascia un video che svela i dietro le quinte dell'adattamento live-action della serie manga più leggendaria e popolare della storia. La featurette include interviste mai viste con il cast e con il team creativo sulla realizzazione di questo nuovo adattamento di 'One Piece' e sul dare vita all'iconico manga in un nuovo formato, trovando il cast perfetto, allestendo le scene d'azione più spettacolari, e tanto altro. La serie sarà disponibile solo su Netflix dal 31 agosto.

Basato sulla serie manga più venduta di sempre in Giappone, creata da Eiichiro Oda, 'One Piece' è una leggendaria avventura di mare come nessun'altra. Monkey D. Luffy è un giovane avventuriero che ha sempre sognato una vita di libertà. Luffy parte dal suo piccolo villaggio per affrontare un pericoloso viaggio alla ricerca di un leg-

gendario tesoro, il 'One Piece', per diventare il Re dei Pirati. Ma, per trovare il bottino, Luffy dovrà riunire l'equipaggio che ha sempre desiderato e trovare una nave su cui salpare, perlustrando ogni centimetro dei vasti mari, scampando ai Marines, e superando in astuzia pericolosi rivali ad ogni occasione.

A comporre la ciurma saranno Iñaki Godoy nei panni del capitano Monkey D. Luffy, Mackenyu (Roronoa Zoro), Emily Rudd (Nami), Jacob Romero (Usopp) e Taz Skylar (Sanji). Faranno parte del cast anche McKinley Belcher III, Morgan Davies, Aidan Scott, Vincent Regan, Jeff Ward, Craig Fairbrass, Langley Kirkwood, Celeste Loots, Alexander Maniatis, Ilia Isorely's Paulino, Chioma Umeala e Steven Ward. Si aggiunge al cast Michael Dorman nel ruolo di Gold Roger.

c.d.l.

ATLETICA A BUDAPEST "GIMBO" CONQUISTA IL TITOLO IRIDATO, L'UNICO CHE GLI MANCAVA

Tamberi è oro mondiale «Ho battuto i supereroi»

EMANUELE SAPONIERI

Gianmarco Tamberi inserisce il suo nome nella leggenda dell'atletica azzurra e internazionale. Ai mondiali di Budapest, in Ungheria, l'atleta marchigiano ha ottenuto una splendida medaglia d'oro nel salto in alto, conquistando quell'unico titolo che finora non era riuscito a vincere. Tamberi, infatti, era diventato campione olimpico a Tokyo (Giappone) nel 2021, campione del mondo indoor a Portland (Stati Uniti) nel 2016 e campione d'Europa sia all'aperto, ad Amsterdam (Paesi Bassi) nel 2016 e a Monaco (Germania) nel 2022, sia in sala, a Glasgow (Scozia) nel 2019, oltre ai diversi successi a livello nazionale.

Gli mancava, insomma, soltanto il titolo iridato, che "Gimbo" ha conquistato nella grande serata danubiana. Tamberi, che sfoggia anche stavolta l'iconica e ormai imprescindibile barba rasata per metà viso, vince la prova con la misura di 2,36, centrata al primo salto, due centimetri in più del primato stagionale, con una quota che non raggiungeva dalla notte olimpica di Tokyo, in cui saltò 2,37. Una prestazione che era cominciata con un errore a 2,25, ma poi proseguita in maniera perfetta. Il 2,36 che ha consegnato l'oro all'Italia vale, invece, la medaglia d'argento per gli Stati Uniti,



con JuVaughn Harrison che ha ottenuto la misura soltanto al secondo salto. A completare il podio l'amico fraterno di Tamberi, il qatariota Mutaz Barshim, che due anni fa aveva condiviso il trionfo olimpico proprio con l'atleta azzurro. Questa volta si ferma a 2,33.

Incontenibile la gioia del campione del mondo a fine gara, in uno stadio pieno di tifosi azzurri che lo hanno sostenuto per tutto il tempo. Per festeggiare, decide di fare un tuffo nella riviera dei tremila siepi, coinvol-

gendo nella sfrenata esultanza anche il marocchino Soufiane El Bakkali e il keniano Abraham Kibiwott, rispettivamente medaglia d'oro e di bronzo proprio nei tremila siepi.

«Ho battuto i supereroi. Mi sento un umano che batte gli eroi». Non crede all'impresa appena compiuta Tamberi, dopo la conquista del titolo mondiale, quell'unico trionfo che mancava alla sua straordinaria carriera. «È pazzesco, tutti i sacrifici sono ripagati. In queste manifestazioni so di

poter dare il meglio - ha poi aggiunto l'atleta marchigiano - Servivano 2,38 e 2,40, sono rimasto concentrato divertendomi. Il mio segreto è essere me stesso. Sapevo che il 2,36 era un match point. Mi sono caricato di tante responsabilità, non è stato facile separarmi da mio padre. Ho vinto una nuova sfida, è stato un percorso che mi dà energia. Dedico la medaglia a mio padre, con cui non parlo da un po'», conclude "Gimbo" Tamberi, che adesso è campione di tutto.

TENNIS DA NOVEMBRE GEDDA SUCCEDE A MILANO

Next Gen Atp Finals Si giocherà in Arabia per i prossimi 5 anni



Dopo aver rivoluzionato il mondo del calcio, ora l'Arabia Saudita irrompe anche sulla scena del tennis internazionale. Il Paese del Golfo Persico, infatti, si è aggiudicato pure l'organizzazione, per i prossimi cinque anni, delle "Next Gen Atp Finals", il torneo dedicato ai migliori giovani Under 21 del panorama tennistico. L'Atp ha annunciato l'assegnazione della competizione già dal 2023 a Gedda, seconda più grande città saudita dietro la capitale Riyadh, che prende così il posto di Milano, che ha ospitato la sfida tra i talenti mondiali negli ultimi cinque anni. Il torneo, primo evento ufficiale di tennis professionistico in Arabia Saudita, si svolgerà dal 28 novembre al 2 dicembre al "King Abdullah Sports City", impianto al coperto con campo in cemento e avrà un mega-montepremi di due milioni di dollari.

«L'Atp Tour è veramente

globale ed esplorare nuovi mercati è fondamentale per far crescere il gioco - ha osservato Andrea Gaudenzi, presidente dell'associazione dei tennisti professionisti, congratulandosi con Gedda e con la federazione tennistica saudita - Portare le Next Gen Atp Finals a Gedda è la nostra occasione per ispirare nuovi fan, in una regione con una vasta popolazione giovane, e unire il pubblico intorno al tennis».

Sulla stessa lunghezza d'onda le parole di Arij Mutabagani, presidente della federazione tennistica saudita: «Le Next Gen Finals incarnano la filosofia della nostra federazione: ispirare i giovani talenti a raggiungere i livelli più alti di questo sport. Siamo entusiasti di collaborare per promuovere le stelle nascenti più promettenti dell'Atp Tour e mostrare nuove innovazioni sportive, nella nostra speciale città di Gedda».

e.sap.

CALCIO/1 LE ULTIME MANOVRE DELLE BIG ITALIANE

Porte girevoli in casa Inter Fuori Correa, dentro Sanchez Colpo Azmoun per la Roma

Manovre importanti per le big italiane in questi ultimi giorni di calciomercato, che chiuderà alle 20 di venerdì, con i movimenti dell'ultima settimana che riguardano principalmente i reparti offensivi. Porte girevoli in casa Inter, che con l'avvicinamento Correa-Sanchez ha cambiato tre quarti degli uomini d'attacco, completando il reparto. Dopo la partenza di Dzeko e lo stop alla trattativa per Lukaku, i nerazzurri si sono rafforzati con gli arrivi del francese Thuram, svincolato dopo la fine dell'esperienza tedesca con il Borussia Mönchengladbach, e dell'austriaco Arnautovic dal Bologna. Ma in settimana è cambiata anche la quarta punta, con l'argentino Correa partito verso Marsiglia e

Sanchez che ha fatto il percorso inverso, ritornando all'Inter dopo un anno nella città del Sud della Francia.

I movimenti in attacco riguardano anche la Roma, con il colpo già ufficiale del centravanti iraniano Azmoun e con il probabile arrivo dell'ex Inter Lukaku, con la "telenovela" estiva che potrebbe giungere presto al capolinea. E mentre il Napoli ha visto sfumare l'arrivo di Gabri Veiga dal Celta Vigo, con il 21enne spagnolo che ha preferito il trasferimento in Arabia Saudita, all'Al Alhi, il Milan ha puntellato il suo reparto arretrato, dopo i botti in avanti. L'ultimo acquisto è il difensore argentino Pellegrino, arrivato dal Platense per rafforzare la retroguardia.

e.sap.



CALCIO/2 LA SERIE A SUL TERZO GRADINO DEL PODIO DEI CAMPIONATI PIÙ PREZIOSI AL MONDO

Tutte le leghe che superano il miliardo Premier irraggiungibile, ecco i sauditi

Sono undici le leghe calcistiche mondiali che superano un valore totale di oltre un miliardo. Otto sono europee e due sono americane, il Brasile e la Mls, ma nella top ten internazionale, dopo il calciomercato stellare condotto fino a questo momento (negli ultimi giorni si sono aggiunti, tra gli altri, Laporte all'Al Nassr, Gabri Veiga all'Al Alhi e Toko Ekambi all'Abha, mentre si inseguono le voci sul faraonico contratto offerto dall'Al Itihad a Salah) irrompe la Saudi Pro League. Il campionato dell'Arabia Saudita ha portato a suon di milioni le grandi stelle del calcio sul Golfo Persico e ora entra di diritto sul palcoscenico mondiale.

In vetta continua a dominare la Premier League, con distacchi abissali. Il campionato inglese è il più prezioso al mondo, "sogno proibito" di tantissimi calciatori. I 10,4 miliardi di valore totale lo rendono ancora irraggiungibile. A completare il podio, due tra i principali campionati europei, non troppo distanti tra loro. Al secondo posto c'è la Liga spagnola, con una quotazione di 4,67 miliardi, mentre sul terzo gradino si piazza la nostra Serie A, con un valore totale di 4,52 miliardi. Ancora Europa, ancora non troppo distante, ap-



pena giù dal podio.

In quarta posizione, infatti, si inserisce la Bundesliga, con il campionato tedesco che può annoverare una quotazione di 4,14 miliardi. Alle sue spalle, la quinta lega top europea più preziosa, la Ligue 1, con il campionato francese che raggiunge un valore totale di 3,48 miliardi. E dalla sesta posizione che fanno irruzione sulla scena le leghe extra-continentali. Alle spalle della Ligue 1, infatti, ecco spuntare la Serie A, la massima serie brasiliana. Il Brasile, l'altro nome

con cui è conosciuto, ha una quotazione di 1,46 miliardi. In settima piazza, invece, ecco la Mls, raggiunta quest'estate dal fuoriclasse argentino Messi. Il campionato statunitense tocca un valore totale di 1,29 miliardi.

Subito alle sue spalle, ritornano due leghe europee. In ottava piazza ecco la Liga Portugal, con una quotazione di 1,24 miliardi, mentre la nona posizione va alla Super Lig: il campionato turco ha un valore totale di 1,07 miliardi. Ma ecco che a chiudere la Top ten irrompe il pri-

mo campionato asiatico, la Saudi Pro League, che ha fatto incetta di stelle a partire dall'arrivo dell'asso portoghese Cristiano Ronaldo nella scorsa finestra di mercato. Il campionato saudita ha raggiunto quota 1,02 miliardi, ma è destinato a crescere ulteriormente. Appena fuori dalle prime dieci, ma comunque nell'élite del calcio che supera il valore totale di un miliardo, ecco l'Eredivisie, con il campionato olandese che raggiunge quota 1,01 miliardi.

e.sap.

BASKET DOPO I PRIMI DUE PUNTI, OGGI GLI AZZURRI SFIDANO LA REPUBBLICA DOMINICANA

Italia, l'esordio è vincente Superato l'Angola 81-67

EMANUELE SAPONIERI

Esordio vincente per la Nazionale italiana, che nella gara inaugurale dei Mondiali di basket in corso nelle Filippine, ha superato l'Angola 81-67 in un match più tirato del previsto. La fisicità degli africani mette in difficoltà gli uomini di coach Pozzecco per buona parte del match, ma nel rush finale gli Azzurri schiacciano forte sul pedale dell'acceleratore e portano a casa i primi due punti del gruppo A, che oggi proveranno a incrementare nella sfida contro la Repubblica Dominicana, che nella prima giornata ha superato 87-81 i padroni di casa delle Filippine.

A trascinare gli Azzurri l'Mvp del match, Simone Fontecchio, con i suoi 19 punti, cinque rimbalzi e due assist. In doppia cifra anche Stefano Tonut (18) e Giampaolo Ricci (12), con Achille Polonara che chiude con sette rimbalzi e Marco Spissu con sette assist.

L'Italia entra in gara un po' con il freno a mano tirato e l'Angola va avanti, ma un bel parziale da quattordici punti di fila permette di concludere il primo quarto sul 23-17. Nel secondo, l'Angola non fa scappare gli Azzurri, rispondendo colpo su colpo. All'intervallo lungo, dunque, si va sul punteggio di 43-40.

Nel terzo quarto, il match segue il copione del primo tempo. Non è la giornata de-



gli Azzurri nel tiro da tre punti (chiuderanno con cinque tentativi realizzati su trentuno), mentre gli africani tengono testa, punto a punto, spinti dalla grande prova di Dundao (a fine match saranno diciannove punti per il play). Il tabellone, prima degli ultimi dieci minuti, recita 61-57. Ma è nell'ultimo quarto che l'Italia spicca il volo, piazza lo strappo decisivo e traccia il solco, che l'Angola non riesce più a chiudere. Con i punti pesanti di Ricci e allungo di Fontecchio e Tonut, insieme a

un gigantesco Melli in difesa, gli Azzurri chiudono il match 81-67, vincendo la resistenza degli africani.

Nel post-partita, il commissario tecnico, Gianmarco Pozzecco, dopo essersi complimentato con gli angolani, ha espresso soddisfazione per come i suoi ragazzi abbiano portato a casa un match complicato: «Voglio scusarmi con i miei giocatori per avergli trasmesso tutto il mio nervosismo alla vigilia di un esordio mondiale così importante. Loro lo hanno assorbito e in campo si è vi-

sto ma poi sono stati straordinari e, come sempre, hanno fatto ciò che dovevano. Non è facile giocare in un'arena con spazi così grandi e senza troppi punti di riferimento. Non penso sia un caso che entrambe le squadre abbiano tirato così male. In ogni caso, noi abbiamo ottimi tiratori e questo rimane, nonostante si possa incapere in una serata storta e con queste percentuali. Ora però si guarda avanti: dalla prossima gara avremo un approccio diverso, a cominciare da me».

PADEL LA NOVITÀ DAL PROSSIMO ANNO SOLARE

Ora il Qatar si prende anche il World Tour Premier unico torneo



Qatar Sports Investments (Qsi), insieme alla Federazione internazionale di padel (Fip) e alla Professional Padel Association, fondatrice di Premier Padel, e Damm, proprietario di Setpoint Events che organizza il World Padel Tour (Wpt), hanno raggiunto un accordo storico per l'acquisizione del Wpt da parte di Qsi. Una vera e propria svolta, grazie alla quale Premier Padel e Wpt saranno unificati in un unico tour mondiale di padel professionistico, chiamato Premier Padel e governato dalla Federazione internazionale di Padel. Mesi di trattative hanno portato all'unificazione delle competizioni a partire dal prossimo anno solare, mentre nel 2023 i tour Wpt e Premier Padel continueranno a essere separati.

«Questo è un momento storico per il padel - ha dichiarato Nasser Al-Khelaifi, presidente di Qatar Sports

Investments e Premier Padel - Essendo lo sport in più rapida crescita a livello globale, Qsi è orgogliosa di essere al centro dello sviluppo del padel a livello professionale in tutto il mondo, mettendo sempre i giocatori al centro della nostra missione di far crescere ovunque questo sport».

Soddisfatto anche Luigi Carraro, presidente dell'International Padel Federation, che ringrazia anche Damm per aver contribuito alla crescita del padel: «Siamo felici per questa unione di due grandi tour in un unico fantastico circuito globale. Ora attendiamo con impazienza la prossima fantastica fase di sviluppo e crescita del padel professionistico sotto Premier Padel, di cui beneficerà l'intera comunità del padel, comprese le federazioni nazionali e - cosa più importante - i giocatori e le nuove generazioni».

e.sap.

SURF SCONFITTO DAL FUTURO VINCITORE DI TAPPA

Stagione super per Fioravanti Chiude in semifinale a Tahiti e al nono posto del ranking

Ottima prestazione per Leonardo Fioravanti, che a Tahiti, nell'ultima tappa del Championship Tour della Wsl, si è fermato in semifinale, con il surfista romano battuto da Jack Robinson, futuro campione, con il punteggio di 15,83 a 8,84. Nonostante la sconfitta, Fioravanti si conferma non soltanto il miglior surfista italiano, ma anche uno dei migliori al mondo. Ha centrato, infatti, il miglior risultato della sua grande carriera, raggiungendo per la prima volta il nono posto nel ranking Wsl, con un totale di 37,985 punti.

La semifinale agguantata a Tahiti è il secondo miglior risultato stagionale per Fioravanti, che a inizio anno aveva ottenuto la finale a Pipeline,

nella tappa inaugurale. Prestazioni importanti nel 2023 per il surfista azzurro, che lo hanno fatto rimanere a lungo in corsa per le Finals di Trestles, ma, soprattutto, gli hanno consentito di staccare il pass per le Olimpiadi di Parigi 2024, che si svolgeranno proprio nell'isola della Polinesia francese.

«È stata una gara veramente speciale. Ho fatto scelte giuste, ho preso onde buone e ho surfato molto bene: una delle gare migliori della mia carriera. Fare un risultato qui, su un'onda dove gatterò per le Olimpiadi, mi dà molta fiducia per poi tornare tra un anno e provare a prendere una medaglia olimpica», ha dichiarato Fioravanti.

e.sap.



PALLAVOLO LA NAZIONALE INIZIERÀ L'EUROPEO DOMANI A BOLOGNA CONTRO IL BELGIO

Ecco i quattordici uomini di De Giorgi Sciolte le riserve, convocato Bovolenta

Ha sciolto le riserve il commissario tecnico della Nazionale maschile di pallavolo, il salentino Ferdinando De Giorgi, scegliendo i quattordici uomini con cui l'Italia affronterà l'Europeo in programma dal domani al 16 settembre, che si svolgerà ad Ancona, Bari, Bologna, Perugia e Roma in Italia, ma anche a Varna, in Bulgaria, a Tel Aviv, in Israele, e a Skopje, in Macedonia del Nord. Gli Azzurri si sono ritrovati in settimana a Bologna, città che sarà teatro dell'esordio dell'Italia nel torneo continentale, con la sfida del 28 agosto contro il Belgio. Dopo il "Memorial Wagner", giocato e vinto a Cracovia, in Polonia, dagli Azzurri, il commissario tecnico ha fatto le sue scelte, sciogliendo anche gli ultimi dubbi.

E così la Nazionale sarà composta dai palleggiatori Simone Giannelli (Perugia) e Riccardo Sbertoli (Trentino), dagli schiacciatori Mattia Bottolo (Treia), Daniele Lavia (Trentino), Alessandro Michieletto (Trentino) e Tommaso Rinaldi (Modena), dai centrali Gianluca Galassi (Milano), Leandro Mosca (Verona), Roberto Russo (Perugia) e Giovan-



ni Sanguinetti (Modena), dagli opposti Alessandro Bovolenta (Ravenna) e Yuri Romanò (Piacenza) e dai liberi Fabio Balaso (Treia) e Leonardo Scancarla (Piacenza).

Il ct De Giorgi ha spiegato le sue decisioni: «L'ultima scelta che restava da prendere era quella sull'opposto. Ho voluto sfruttare il "Memorial Wagner" per avere le idee più chiare. La scelta è ri-

caduta su Bovolenta, che ha fatto parte di questo gruppo a inizio stagione per una settimana, prima di prender parte agli impegni con la nazionale U21, e che mi serviva vedere nuovamente. Per Bovolenta credo sia una bella opportunità, è un ragazzo molto interessante e credo questa sia per lui una buona esperienza, sono sicuro ci sarà utile nel lungo percorso che faremo nell'Eu-

ropeo». Tra i convocati non figura Simone Anzani, ancora indisponibile, per il quale De Giorgi spende parole di stima e affetto: «Fa sempre parte di noi e gli siamo molto vicini. Spero risolva tutto presto, sicuramente durante l'Europeo ci sarà vicino in qualche modo, lo consideriamo uno di noi».

Gli Azzurri esordiranno domani contro il Belgio, per poi affrontare l'Estonia tre giorni più tardi, la Serbia il primo settembre, la Svizzera il 4 settembre e concludere il girone il 6 settembre nella sfida contro la Germania. De Giorgi è già carico: «Sono convinto che questo campionato Europeo sarà un momento bellissimo per la nostra pallavolo, come si sta vedendo con l'Europeo femminile, con tanto coinvolgimento. Andremo in diverse città, ci sarà grande affetto e questo sarà un aspetto molto positivo. Dal punto di vista tecnico sarà un Europeo molto competitivo, con diverse squadre che lotteranno per vincere. Squadre nettamente favorite non ce ne sono, le differenze tra chi punta all'oro non sono così nette, sarà importante come ci siamo preparati».

e.sap.

LA SPEDIZIONE DI GREENPEACE DA METÀ OTTOCENTO L'ALTOPIANO FORNI HA PERSO CIRCA 10 CHILOMETRI

Entro il 2060 a rischio l'80% dei ghiacciai alpini italiani

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Entro il 2060 fino all'80% dei ghiacciai alpini italiani rischia di scomparire aggravando la siccità. A lanciare l'allarme sono Greenpeace Italia e Comitato Glaciologico Italiano dopo la conclusione della prima parte della spedizione congiunta su due dei maggiori ghiacciai italiani, per raccontare, dati alla mano, lo stato di salute di questi giganti di ghiaccio, sentinelle della crisi climatica.

La prima tappa si è svolta dal 21 al 24 agosto al ghiacciaio dei Forni, in Alta Valtellina, nel Parco Nazionale dello Stelvio, durante l'eccezionale ondata di calore che ha sconvolto le alte quote di tutta Italia. «Il ghiacciaio dei Forni sta perdendo il 50% in più di spessore per fusione rispetto al 2022. Nella zona più bassa della lingua glaciale non coperta da detrito, le nostre misurazioni di hanno segnalato la perdita di 37 centimetri di spessore di ghiaccio in appena quattro giorni, un dato decisamente superiore alla media, che di solito era di 6 centimetri al giorno», afferma Guglielmina Diolaiuti, glaciologa e professoressa di geografia all'Università degli Studi di Milano, componente del Cgi.

Le trasformazioni sono evidenti a occhio nudo: da metà Ottocento il ghiacciaio dei Forni ha perso circa 10 chilometri qua-

drati, ovvero metà della sua superficie, mentre la fronte del ghiacciaio è arretrata di 400 metri in meno di dieci anni. «Veniamo dall'estate terrificante del 2022 e speravamo che il 2023 avrebbe comportato una situazione diversa per i nostri ghiacciai, ma purtroppo sta peggiorando.

anche in pianura. Se le temperature nei prossimi giorni continueranno a seguire questa tendenza al rialzo, il ghiacciaio subirà delle conseguenze gravissime», afferma il glaciologo Claudio Smiraglia, già presidente del Cgi e membro del network di esperti ed esperte Voci per il clima pro-

mosso da Greenpeace Italia.

Il ritiro dei ghiacciai, infatti, aggrava anche il rischio di siccità durante il periodo estivo, quando la fusione della neve e dei ghiacci accumulati durante l'inverno sofferisce alle minori piogge: senza i ghiacciai, verrebbe meno questa importante riserva d'acqua, essenziale sia per gli ecosistemi sia per le attività umane, a partire dall'agricoltura. «Le proiezioni basate sugli scenari climatici a nostra disposi-

zione suggeriscono che entro il 2060 fino all'80% della superficie dei ghiacciai italiani alpini sarà scomparsa, con enormi impatti sui volumi di acqua di fusione rilasciata. Significa che senza questi ghiacciai tra 30-40 anni avremo delle siccità sempre più intense anche a valle», continua Diolaiuti.

«Dobbiamo renderci conto che la responsabilità è in gran parte nostra: è indubbio che le attività antropiche, in primis le emissioni derivanti dalla combustione dei combustibili fossili, abbiano determinato un aumento di gas climalteranti che sono i principali responsabili del riscaldamento atmosferico attuale. La temperatura sta aumentando in maniera molto rapida, un aumento mai visto nel recente passato che va di pari passo

proprio con il ritiro dei ghiacciai, migliori testimoni dei cambiamenti climatici», aggiunge.

«Siamo a 3.000 metri, il ghiacciaio fonde sotto i nostri occhi e fa caldo: giornate come queste non le ho mai vissute in alta quota. Il ghiacciaio dei Forni è un malato terminale che sta scomparendo sotto i nostri occhi. Nell'arco di pochi anni la lingua dei Forni sarà senza alimentazione e diventerà ghiaccio morto, simbolo della crisi climatica che stiamo vivendo», conclude Smiraglia.

La seconda tappa della spedizione di Greenpeace Italia e del Cgi è prevista per fine agosto al ghiacciaio del Miage, in Valle d'Aosta, dove sarà misurata la fusione annuale di questo importante gigante di ghiaccio appartenente al gruppo del Monte Bianco.



In queste giornate lo zero termico è stato sempre oltre i 4.000 metri, a volte oltre i 5.000 metri, perciò tutto il ghiacciaio dei Forni è ai livelli di fusione. Questo libera una grande quantità di acqua che nei prossimi anni causerà una riduzione enorme dei volumi del ghiacciaio e quindi anche un minor rilascio idrico estivo con impatti non trascurabili



RI-PARTY-AMO RIPULITI 20 MILIONI DI MQ CON IL PROGETTO DI JOVANOTTI

Discariche nella sabbia Le spiagge soffocano tra i rifiuti

L'obiettivo 'Puliamo l'Italia' del progetto Ri-Party-Amo, arriva al traguardo in anticipo: 20 milioni di metri quadri di spiagge, fiumi, laghi e fondali sono stati ripuliti in meno di un anno; in particolare, da settembre 2022 e fino ad oggi, il risultato porta a 20.247.000 mq di territorio ripulito.

Ri-Party-Amo, il proget-

to nazionale ambientale nato dalla collaborazione tra il Jova Beach Party, Intesa Sanpaolo e Wwf Italia, è partito a settembre 2022 con un'intensa programmazione di pulizie per liberare da plastica e rifiuti gli ambienti più fragili su tutto il territorio nazionale. Per farlo in modo completo e capillare, 'Puliamo l'Italia' ha pianificato un intero an-

no di eventi di pulizie, che andranno avanti fino a settembre 2023: si sono svolti 340 eventi locali e nazionali, giornate all'insegna del volontariato impegnato nel rendere l'Italia più bella e libera dai rifiuti. I volontari Ri-Party-Amo sono stati impegnati in 179 pulizie delle spiagge, 101 pulizie di fiumi, 17 laghi e 43 fondali, grazie alla partecipazione di Wwf Sub. Dal nord al sud della penisola, oltre 10.150 volontari hanno contribuito con entusiasmo al raggiungimento dell'obiettivo di Ri-Party-Amo.

Le impegnative giornate di pulizie hanno permesso di vedere da vicino lo stato in cui versano le nostre cose. Tra i rifiuti più raccolti, al primo posto la plastica di ogni genere, forma e grado di degradazione, a causa dell'esposizione prolungata agli agenti atmosferici, con la dispersione anche di microplastiche. Numerosi anche i ritrovamenti di rifiuti speciali come elettrodomestici e pneumatici. Ma non basta, in un solo evento sono stati



raccolti ben 5 kg di sigarette e, durante una sola pulizia di spiaggia, sono stati recuperati circa 1.000 kg di plastica.

L'azione dei volontari in due eventi locali ha permesso di segnalare alle autorità la presenza di due discariche abusive mentre l'impegno dei volontari Wwf Sub per la pulizia dei fondali ha permesso di recuperare diverse reti abbandonate sommerse, le

cosiddette 'ghost gear' e materiale da pesca, fonte di grave pericolo per le specie marine e di danneggiamento dei fondali. Ad oggi sono stati raccolti oltre 90.266 kg di plastica e rifiuti dalle nostre spiagge, margini dei fiumi e laghi e nei nostri fondali marini.

La realizzazione di Ri-Party-Amo è possibile grazie alla grande campagna di raccolta fondi attivata su For Funding, la piattafor-

ma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo (ForFunding.it/Ripartyamo), con cui sono stati donati più di 3 milioni di euro. Tra tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta, 4.000 persone hanno avuto la possibilità di partecipare a due esclusivi concerti di Jovanotti all'Atlantico di Roma e all'Alcatraz di Milano, il 12 e il 14 novembre 2022.

c.d.l.



Aspettando Venezia Ecco i look più iconici

TILDA SWINTON



PENELOPE CRUZ



ROCIO MORALES



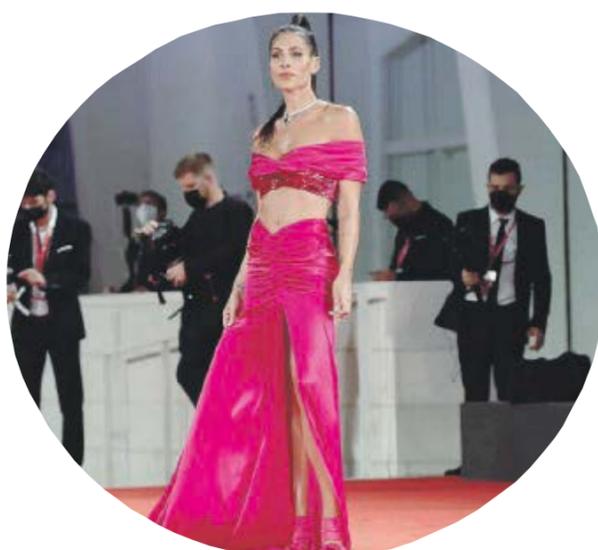
LADY GAGA



ZENDAYA



LUDOVICA VALLI



CHIARA FERRAGNI



GEORGINA RODRIGUEZ



BIANCA BALTI



TU NON PUOI CAPIRE!

di MARCELLA LOPORCHIO

Ed il libro "Tu non puoi capire" si prende una piazza, quella Tre Santi di Bisceglie oggi alle 21.30 tra gli incontri presenti in Libri nel Borgo Antico. Da una frase sentita ripetuta troppe volte è nato prima un libro e poi questa rubrica, la dimostrazione che anche quando pensiamo che tutto vada al contrario o non ci sentiamo all'altezza, le cose cambiano se non molliamo.

Perché diciamo chiaramente, per quanto ci sforziamo di credere in noi stesse, di essere convinte del ns potenziale, di non indietreggiare davanti alle difficoltà, resta sempre il fatto che se intorno a noi ci sono tanti detrattori un pochino, pochino, ci sentiamo manchevoli. Poi si può anche iniziare a pensare di non essere all'altezza, di sentirsi sempre giudicate, di dover dimostrare, accumulando stress inutile, di poter raggiungere qualsiasi traguardo perché a NOI piacciono le sfide. Sentite che aria di castroneria sta aleggiando? Quanta energia negativa? E tutto perché sin da piccoli ci dicono che non si può cedere senza lottare, che se ci offendono dobbiamo reagire dimostrando ciò che valiamo, e così via. Arriviamo ad un punto in cui non capiamo più chi siamo ma abbiamo accumulato così tanta voglia di non deludere le aspettative che facciamo la fine del virruzzo- quel magnifico gioco molto conosciuto a Bari che, inizialmente, si giocava in due. I due contendenti si lanciava-

no insieme le trottole e quella che si fermava prima rimaneva "sotto". Da lì l'avversario poteva vibrare una serie di colpi con la punta della propria trottole su quella nemica che, se sopravviveva, accedeva al secondo lancio e così fino a quando si decretava il vincitore. Quindi noi giriamo come le trottole, alla ricerca di qualcosa che ci fermi ma ci soddisfi che ci dia un posto al sole e che, contemporaneamente, non deluda chi ci circonda.

Ma di che mi preoccupa! Una vita vissuta a colpi di Tu non puoi capire e sono qui a cercare di spiegare qualcosa a chi ritiene, forse, di aver compreso il vero senso della vita. E qui si apre un nuovo volo pindarico, quello dei ricordi giovanili, di un'estate parigina vissuta con dei ragazzi austriaci con i quali comunicavo in un inglese stentato, ma con i quali ho vissuto dei momenti meravigliosi tra cui andare a vedere "Il senso della vita" dei Monty Python a Parigi in francesce con sottotitoli in inglese. E lì scoprire il bello della leggerezza, quella sensazione che ti pervade quando non te ne frega del giudizio degli altri, quando anche non capendo nulla di ciò che si dice ridi al momento giusto e di cuore, quando arrivi a fine giornata e ti ritiri in hotel sapendo di trovare tua madre arrabbiata e preoccupata, ma tu sei così felice da stamparle un bacio in fronte e dirle, finalmente, che le vuoi bene. E senza bere nulla eh!

Beh, ma forse vi starete chiedendo se alla fine ho ca-

vedano riconosciute il proprio talento. Quello che ricordiamo nel pieno delle campagne elettorale e sistematicamente dimentichiamo quando dobbiamo ascoltare e mettere in piedi progetti che parlino di e con le persone.

Ogni anno la stessa storia. In estate orde di turisti, appassionati o delusi poco importa, giornali che decantano la Puglia ma che, al contempo, sottolineano la mancanza di collegamenti, infrastrutture, taxi, wifi. Inizia già a suonare - la sentite- la canzone di tanti anni fa dei Righeira "l'estate sta finendo" che unita a "non tengo dinero" ci porta verso la ripresa, lenta e tanto triste (anche chi è felice per solidarietà dice di essere triste, ndr) della solita routine, del traffico, della scuola ma...attenzione eh, prima di dare l'inizio alle danze c'è la Fiera del Levante e ne vedremo delle belle!



L'ANNUNCIO IL VIDEOMESSAGGIO SUI SOCIAL DI ALFONSO SIGNORINI

È Schwazer il primo inquilino della casa del Gf Vip 2023

È Alex Schwazer il primo concorrente ufficiale del Grande Fratello Vip 2023. L'annuncio è stato fatto da Alfonso Signorini in un video, pubblicato sui social della trasmissione, girato tra le montagne di Cortina insieme al campione olimpico che ha ufficializzato la sua partecipazione alla nuova edizione del programma.

«Io ci sarò - ha però messo in chiaro Schwazer - se vengo messo nella condizione di potermi anche allenare perché ho intenzione di tornare alle gare e quindi per nessuna causa voglio interrompere i miei allenamenti». Condizione accettata di buon grado dal Gf che, per bocca di Signorini ha assicurato il maratoneta annunciando che verrà seguito quotidianamente nel suo "allenamento tosto" fino alla qualifica per l'accesso alle gare olimpiche.

L'atleta, fermato due volte da una squalifica per doping nel 2012 e nel 2016, sogna la rivincita conquistando, sulla soglia dei 40 anni, una qualificazione alle olimpiadi. «È pronto per una nuova sfida all'interno della Casa e non darà nulla per scontato dopo che la vita, con i suoi alti e bassi, l'ha



più volte messo a dura prova", si legge sul sito della trasmissione. Per raggiungere il suo obiettivo infatti Alex Schwazer

non potrà mai mollare. Quella nella Casa dunque sarà per lui una sfida nella sfida.

s.b.l.

LA TESTIMONIANZA LA CANTANTE CERCA CURE PER LA SUA MALATTIA RARA

Celine Dion è alla fine della carriera artistica?

Celine Dion potrebbe non cantare mai più in pubblico. Secondo quanto riporta il 'Mirror' le condizioni della cantante 55enne, a cui è stata recentemente diagnosticata la 'sindrome della persona rigida', sono notevolmente peggiorate e fonti vicine alla star dicono che la cantante stia lottando per trovare farmaci che funzionino per lei. La notizia che Celine potrebbe dover abbandonare la sua carriera, dopo aver posticipato i concerti di quest'anno e il prossimo a maggio, ha devastato i suoi fan. È qualcosa che la cantante di 'My Heart Will Go On' non deciderà alla leggera, ma attualmente, secondo fonti vicine alla famiglia, Celine è così debilitata dalla sua condizione da non voler uscire più di casa.

Secondo quanto ha raccontato un insider al 'National Enquirer' "Celine non viene fotografata in pubblico da quasi 600 giorni e con buone ragioni. Ha difficoltà a camminare ed è in balia di forti tremori che provocano spasmi. La sua schiena è diventata curva e i suoi spasmi muscolari sono, a volte, insopportabili". E sempre la fonte ha anche affermato che la



situazione continua a peggiorare. Recentemente ha trasferito sua sorella Linda nella casa che condivide con i tre figli René-Charles, Eddy e Nelson.

"Quando la chiamo e lei è occupata, parlo con mia sorella Linda che vive con lei e mi dice che sta lavorando duro, ha raccontato l'altra sorella, Claudette a 'Le Journal de Montreal': "Sta ascoltando i migliori ricercatori nel campo di questa malattia rara. Onestamente penso che abbia soprattutto bisogno di riposare. Va sempre oltre, cerca sem-

pre di essere la migliore e al massimo. Ad un certo punto, il tuo cuore e il tuo corpo stanno cercando di dirti qualcosa. È importante ascoltarlo". Claudette ha continuato spiegando che la sorella sta lavorando duramente per la sua guarigione e ha aggiunto: "Abbiamo fiducia in lei. È innato in lei, è disciplinata in ogni area della sua vita... Non riusciamo a trovare alcuna medicina che funzioni, ma avere speranza è importante", ha concluso la sorella di Celine Dion.

c.d.l.

IL LUTTO LO SPORTIVO 36ENNE AVEVA CONTRATTO DUE MESI FA IL COVID, AL QUALE SONO SEGUITI DEI GRAVI PROBLEMI CARDIACI

Il mondo dello sport piange Bray Wyatt

La star del wrestling e campione Wwe è stata stroncata da un infarto



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info:segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Casa Editrice del Sud srl -Via delle orchidee, 1- 70026 MODUGNO(BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info:tel.338.3029456-abbonamenti@ledieditori.it